ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea e spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, 53 e sue Succursali.

Anno XXXIV — Venerdì 23 Giugno 1916 — ROMA — Venerdì 23 Giugno 1916 — Num. 173

L'azione dell'Italia e degli Alleati sulla Grecia

SINO IN FONDO!

La Grecia ha ceduto. Prendiamo atto; ma, ammaestrati dall'esperienza del passato, siamo ben lontani dal riposarci sui facili allori della miserevole fuga inflitta a un Gabinetto Skuludis, e incitiamo ancora — ora come sempre — i Governi alleati a perseverare più che mai sulla via della energia più assoluta e della guardia più oculata. Le imposizioni delle Potenze alla Grecia erano accompagnate da richieste di pronta esecuzione per talune, di indubitabili garanzie per altre; di ciò nulla ancora sappiamo. Come anche, nulla sappiamo di un altro importantissimo ordine di imposizioni, che era stato annunziato da autorizzata fonte parigina: la denunzia immediata, cioè, di tutti i trattati aperti o segreti che legassero la Grecia alla Bulgaria e alla Germania. Sosteniamo che bisogna andare in fondo, assolutamente in fondo, senza esitanze o riguardi e tanto meno illusioni; non solo, ma non tardare a trarre immediato materiale profitto delle cessioni ottenute, a scanso di ricominciamenti. Ci spieghiamo.

Non è nelle nostre abitudini arrogarci il diritto di dar consigli. Ma se riandiamo le pagine del nostro giornale, troviamo in maniera incontutabile e indubitabile che noi vegliavamo e vedevamo, anche quando i Governi dell'Intesa dormivano il sonno più profondo. Ricordare non è recriminare; ma è attingere dal durato bagno dell'esperienza tempra ai muscoli per l'avvenire. Fin da quando, al primo sconfinamento dei bulgari verso la Macedonia agognata, avemmo la prima sensazione che essi si dirigevano su Monastir, noi levammo subito il grido d'allarme: Monastir ai Bulgari, dunque l'Epiro ai Greci; e da qual momento — e molti mesi son passati! — denunziammo la Grecia come di fatto uscita dalla sua neutralità e passata senz'altro al nemico. L'accordo era già evidente. Se i Greci rompevano il trattato con la Serbia e non vedevano più in una Monastir bulgara quel pericolo nazionale che poco prima, in altra situazione internazionale, li aveva indotti — perfino! — a una guerra, ciò non poteva avvenire senza precisi accordi che le garentissero equi compensi. Gli avventurosi mesi che seguirono non potevano che confermare il nostro giudizio; mentre i Bulgari andavano a Monastir, le bande greche risalivano giorno per giorno, lentamente e insensibilmente — insensibilmente per il non mai abbastanza deplorato sonno dell'Intesa — il versante d'Epiro, fino a giungere, come ora, all'altezza di Vallona! Vallona!... Agli accordi segreti si tentava così di aggiungere la *Realpolitik* del fatto compiuto, *Realpolitik* ben nota del resto e su larga scala esercitata — e, bisogna confessarlo, con successo — in Balcania, e per di più questa volta contradistinta da marca e da garanzia berlinese. E i fatti si succedevano ai fatti, eloquentissimamente, ma pur troppo inutilmente ancora per lo sperato rinsavimento dei Governi Alleati. Che aspettavano questi? La prova. La prova provata. L'impossibile. La Grecia intanto allargava e compiva, dietro le spalle dell'esercito di Sarrail, la sua mobilitazione; e per la famigerata scrupolosa cura della sua neutralità opponeva un assoluto rifiuto al trasporto dell'esercito serbo. Le gorgiane sofisticherie e sofisticazioni di Skuludis, arrivavano a deludere ancora gli Alleati nell'illudente corsa alla prova provata. Ma, fatti audaci dal successo i Greci fecero un passo avanti verso l'esecuzione dei loro inconfessabili accordi e della politica del fatto compiuto; e si videro ben presto i Bulgari affacciarsi alla vallata dello Struma, verso quella Cavalla che era stato fino allora il punto fermo della politica di Re Costantino. Si poteva più dubitare? Noi ripetemmo subito l'ammonimento e il nostro ritornello che altra volta aveva avuto così poca fortuna, cioè: i Bulgari a Cavalla — così come già a Monastir — dunque i Greci in Epiro; la Grecia è, decisamente, con precisi accordi dalla parte del nemico; bisogna trattarla da nemica, agire subito! E subito — non prima, ahimè! — anche la stampa francese si mostrò finalmente convinta del fatto innegabile. Il signor Guillemin fu incaricato del passo decisivo. I miserevoli mezzucci adoperati in queste due ultime settimane dal Governo del signor Skuludis per coprire il giuoco indegno non fecero che scoprirlo e confermarlo sempre più. Se Dio vuole, sia pure dopo troppa acqua sporca lasciata scorrere tra le rive del fiumiciattolo d'Ilisso, la verità s'è fatta strada.

Ma il male è che su questa strada sono rimaste non poche orme dei piedi dei mestatori. Il tempo trascorso in troppi riguardi e debolezze non è trascorso invano. Dicevamo e ripetiamo: bisogna andare in fondo, e ripulire, restituir tutto allo stato di prima, obbligar la Grecia alla luce con la denunzia dei suoi trattati segreti, spazzar l'aria da ogni equivoco. Le male tracce lasciate dai mestatori sono proprio su terreno che tocca direttamente noi e il nostro diritto: l'Epiro. Non bisogna dimenticarlo. Di tutti gli Alleati, i più direttamente lesi dalle mene di questa famigerata e disgraziata neutralità greca siamo propriamente noi, dappoichè, come abbiamo visto, era proprio su foce epirota che convergevano infallibilmente tutti i fiumiciattoli dell'insidia greco-bulgaro-tedesca. Per questo noi non ci siamo mai stancati di ripetere che l'Italia non doveva e non deve essere assente dall'azione contro la Grecia. Non deve! diciamo di più: non può! Che cosa si oppone alla nostra diretta partecipazione, in prima linea? Un protocollo, nient'altro che un protocollo, cui l'Italia non prese parte, per la semplice ragione che quando fu scritto l'Italia non c'era! Per converso tutti i suoi interessi reali, di fatto e di diritto, impongono all'Italia di essere effettivamente — e non solo con una platonica solidarietà generica d'alleata — nell'azione antigreca. Se c'è un protocollo dove non siamo, e non potevamo essere, compresi, ve ne è però un altro dove siamo bene, e dove fummo alla testa delle Potenze a reclamare e ottenere il riconoscimento del nostrodiritto a che nessuno osi di porci sul nostro sensibilissimo fianco epirota una minaccia qualsiasi. La Grecia stessa ha accettato i deliberati della Conferenza di Londra. Ora li tradisce. Che più?... Noi non sappiamo in che cosa precisamente consistano gli accordi della Grecia e le garenzie tedesche circa l'Epiro, nè se — come pare — essi garentiscano a Re Costantino l'Epiro fino allo Scumbi, togliendo così a Vallona stessa qualsiasi valore balcanico. Non sappiamo; ma fortunatamente queste sono ombre. — Ma fatti — «fatti compiuti» — esistono: esiste una occupazione greca fin quasi all'altezza stessa di Vallona. Orbene, noi diciamo che il passo degli Alleati e le cessioni ottenute dalla Grecia non avranno fatto gli interessi della nazione *principalmente* interessata se prima di tutto dalla Grecia non si sarà ottenuto lo sgombero immediato di tutta questa parte d'Epiro, e il ritiro integrale al sud, entro i limiti stabiliti dalla Conferenza di Londra, e dalla Grecia accettati. A questo solo patto la smobilitazione greca, e il resto, avrà per noi un valore e un significato e un reale profitto. La Grecia ha ufficialmente sostenuto di avere occupato l'Epiro solo temporaneamente e per ragioni di sicurezza e di polizia. Ora, con la smobilitazione del suo esercito, è indubbio che siamo meglio noi in grado di garantire quella polizia e quella sicurezza; noi a cui i trattati, e non le inconfessabili mene, ne dànno pieno diritto. Noi solennemente e francamente dichiariamo che l'Italia non avrà in modo alcuno provveduto a se stessa se non avrà ottenuto con la sua partecipazione ed azione diretta che il «fatto compiuto» che altri subdolamente creava a suo profitto, sia ora immediatamente distrutto, e rivolto invece, secondo la forma e la sostanza degli atti internazionali a profitto nostro!

P. S. — Avevamo appena scritte queste parole quando riceviamo notizia, diramata dalla *Stefani*, che l'Italia, all'ultimo momento, si unisce all'azione degli Alleati in Grecia, e alle richieste della smobilitazione totale e reale dell'esercito, con la aggiunta da parte sua che tale misura sia subito applicata non soltanto nel territorio nazionale greco, ma anche in quella parte d'Epiro indebitamente occupata.

Per la partecipazione all'azione diplomatica ci compiacciamo che il nostro punto di vista, così costantemente sostenuto da noi, sia stato finalmente adottato dal Governo. Non poteva essere diversamente; e meglio tardi che mai. Ma non abbiamo nulla da mutare alla nostra tesi; bisogna andare fino in fondo; e non contentarci di successi diplomatici, che possono sempre illudere. Andare fino in fondo bisogna; e obbligare la Grecia in Epiro non solo alla smobilitazione, ma anche al ritiro delle sue truppe entro i limiti segnati dalla conferenza di Londra.

L'Italia si unisce agli Alleati

Le sue richieste per l'Epiro

ATENE, 21

Il Ministro d'Italia, d'ordine del suo Governo, ha rimesso una Nota nella quale, in occasione della Nota presentata oggi stesso dai rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna, e della Russia, si afferma la solidarietà generale dell'Italia, nell'ora presente, coi suoi alleati.

In tale Nota si dichiara che preoccupata della situazione militare in Grecia, l'Italia si unisce alle domande dei suoi alleati per esigere la smobilitazione reale e totale dell'esercito greco che deve essere messo, nel più breve termine possibile, su piede di pace. Si aggiunge che tale misura deve essere applicata sia al territorio del Regno di Grecia quale è stato riconosciuto dai trattati, sia a quella parte dell'Albania meridionale che si trova attualmente occupata provvisoriamente dalla Grecia.

Il signor Zaimis ha annunciato ai Ministri di Francia, Gran Bretagna, Italia e Russia che, in seguito alle dimissioni del Gabinetto Skouloudis, assumeva la presidenza del Consiglio, accettando in tutto e per tutto le Note delle quattro potenze alleate.

Grandi manovre..... profetiche

PARIGI, 22.

Il *Temps*, prima che fosse nota la decisione del Governo greco, annunciava che l'accordo delle potenze dell'Intesa era completo.

A proposito delle recenti manovre dell'esercito greco, che ebbero luogo nella pianura della Beozia, un dispaccio da Atene assicura che avevano per tema: «Sbarcando un corpo di spedizione francese e inglese sulla costa fra la Calcide e Atene, l'esercito greco difende la capitale.»

Finora l'avversario teorico che si doveva combattere nelle manovre greche era turco o bulgaro.

Il Governo greco accetta tutte le domande della Quadruplice

Le notizie ufficiali greche

ATENE, 21.

L'«Agenzia d'Atene» pubblica:
I Ministri delle Potenze dell'Intesa hanno consegnato al Governo una Nota collettiva, la quale esige la smobilitazione generale, lo scioglimento immediato della Camera, nuove elezioni e la sostituzione di alcuni alti funzionari, e giustifica lungamente le ragioni che motivano tali domande.

* * *

ATENE, 21.

Alla Camera dei deputati il Presidente del Consiglio, Skuludis, annunzia le dimissioni del Gabinetto.

* * *

ATENE, 21.

Numerose navi da guerra delle Potenze alleate arrivano al Falero.

Alla vigilia della fine

ATENE, 20.

Da ieri la situazione va precipitando verso soluzioni radicali. Tutto il brulicante mondo politico ateniese è in preda al più vivo fermento. Dagli ambienti tedescofili si fanno correre le voci più fantastiche, e si dipinge la Grecia come vittima di brutalità senza paragone nella storia. Nello stesso tempo si fa dire ufficiosamente che la Grecia ricorrerà a misure di estrema energia, la Corte e lo Stato Maggiore essendo pronti ad ogni eventualità. Ciò che è esagerato. Un sensibile turbamento regna nelle alte sfere ateniesi.

La capitale è sopratutto spaventata. Gli effetti del blocco sono sempre più sensibili. Lo spettro della fame si precisa. Altre navi da guerra dell'Intesa giungono al Pireo. Gli armatori greci licenziano gli equipaggi delle loro navi costrette all'inattività.

Alla Camera si afferma che Skuludis presenterà le dimissioni piuttosto che accettare il Memoriale dell'Intesa. Si designa come probabile successore Zaimis. Il Re conferisce a lungo con ufficiali e uomini politici. E' segnalato un suo lungo colloquio con Streit, l'ex-ministro più tedesco che tedescofilo.

I giornali tedescofili si sfogano pubblicando telegrammi ed informazioni false intorno alla situazione militare e politica degli alleati.

Negli ambienti venizelisti ferve un grande attività, ma senza che nulla trapeli dei propositi del partito.

La presentazione della Nota

ATENE, 21.

Dopo una riunione relativamente breve, i Ministri dell'Intesa hanno consegnato ieri l'atteso memoriale al Governo greco. L'annunzio di questo fatto risolutivo viene dato ufficiosamente in questo momento.

Il documento è reciso e particolareggiato.

Apprendo che si può riassumere nelle seguenti domande: smobilizzazione generale; scioglimento della Camera; elezioni generali; sostituzione di alcuni alti funzionari civili e militari. Fra questi ultimi figura il Capo di Stato Maggiore generale Dragumis.

L'impressione è enorme.

Atene ha un aspetto squallido. Il Palazzo Reale è fortemente presidiato.

Nei circoli politici ateniesi già da alcuni giorni si viveva nella più ansiosa attesa. Si osservava che ormai i Ministri dell'Intesa avevano interrotto ogni rapporto col Governo greco.

Il Governo di Atene, d'altra parte, non faceva passi di sorta per chiedere spiegazioni sul blocco. La situazione rimaneva inesplicabile e senza via d'uscita, mentre il paese si vedeva ridotto a condizioni sempre più spaventose.

I tedeschi, la Corte, il partito germanofile seguitavano a vantarsi che avrebbero in ogni modo tenuto fermo. E l'Intesa aspettava, pur prendendo sempre più imponenti misure per rendere impermeabile ed assoluto il blocco.

La Nota è stata presentata al momento opportuno. Nessuno dei pretesi soccorsi che gli Imperi centrali, secondo le promesse dei tedescofili, avrebbero dovuto mandare, è giunto. Nè sotto forma di generi alimentari, nè sotto forma di eserciti che assalissero Salonicco.

Alla Grecia non rimaneva che prendere atto e curvarsi.

Se la possibilità di sorprese imprevedibili non è da escludersi in modo assoluto, si può peraltro dire che, in ogni modo, l'era delle misteriose attività greche è finita.

Si parla di manifestazioni popolari che la polizia tedescofila starebbe organizzando.

La Camera era oggi gremita e febbrile. Il Presidente Skuludis, visibilmente depresso, ha annunziato alla Camera, senza aggiungere parola, che ha presentato le dimissioni del Gabinetto nelle mani del Re. L'Assemblea non ha fatto dimostrazioni in nessun senso.

La Camera è stata aggiornata fino alla definizione dell'attuale crisi.

Il Re ha fatto chiamare il sig. Zaimis che era ad Egina. E' opinione generale che al signor Zaimis sarà dato l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto. I tedescofili, inspirati da Gunaris, fanno correre la voce che Zaimis non accetterà, o che, comunque, non riuscirà a costituire un Ministero. Altri parla d'un eventuale incarico a Rhallis.

Queste dicerie non hanno fondamento. Zaimis ha soltanto posto alcune condizioni alla sua accettazione. E si riserva di conferire con i Ministri dell'Intesa, per giudicare se egli sarà in condizione di trattare ulteriormente. Ciò che, dato il tono della Nota dell'Intesa, non era più possibile a Skuludis.

Altre navi da guerra degli Alleati sopraggiungono al Pireo e al Falero.

Gli elementi tedescofili organizzano manifestazioni di fede e di devozione al Re e di protesta contro la «menomazione dei diritti sovrani ellenici». Il successo di tali iniziative è scarso.

Il nuovo Gabinetto

ATENE, 21.

Il signor Zaimis appena giunto ad Atene ha conferito col Re dal quale ha avuto l'incarico di costituire il nuovo Ministero. Si afferma che ne faranno parte uomini di varie tendenze politiche, ma che non abbiano assunto atteggiamenti accentuati.

I Ministri dell'Intesa sono via via informati delle persone che comporranno il nuovo Ministero. La scelta dei nuovi Ministri è subordinata al gradimento dell'Intesa.

La Grecia si piega

ATENE, 21.

Il signor Zaimis, appena giunto ad Atene, ha conferito col Re, intorno alla Nota dell'Intesa.

Ha quindi comunicato ai Ministri dell'Intesa che tutte le condizioni stabilite nel «memorandum» sono accettate d'accordo col Re.

DAIMI.

L'Agenzia Stefani *conferma con questo dispaccio*:

ATENE, 21.

Tutte le domande delle Potenze dell'Intesa sono state accettate.

Impressioni inglesi

LONDRA, 21.

Le vicende greche sono seguite con grande attenzione. I giornali pubblicano diffusamente articoli e dispacci in proposito.

Il *Daily News* ha da Atene che un cambiamento nelle direttive politiche della nazione era già considerato come sicuro nei circoli ateniesi sin da domenica e che le Legazioni alleate ne erano state informate.

E' evidente che Skuludis ha compreso non solo la gravità del colpo inflitto alla Grecia ma anche che il suo Governo si trova nell'assoluta impossibilità morale di condurre ulteriori trattative.

Il *Times* ammette la possibilità della crisi; ma crede che il Ministero non abbandonerà il potere finchè la smobilitazione non sarà ultimata in modo da impedire al successore di mutare la politica di neutralità fissata da re Costantino.

L'*Exchange Telegraph* annuncia che i Ministri dell'Intesa si sono riuniti ieri ad Atene per esaminare la situazione. Si ignora quali deliberazioni siano state prese, se pure furono prese.

Notizie tedesche

ZURIGO, 21.

Il *Berliner Tageblatt*, afferma che i Ministri dell'Intesa continuano ad evitare ad Atene qualunque contatto con il Governo greco. Lo stato d'animo della popolazione è sempre eccitatissimo.

Intorno alle manifestazioni di devozione a re Costantino, lo stesso giornale dice che, durante una riunione del Comitato di tutte le corporazioni di mestiere ad Atene, è stato votato un ordine del giorno nel quale si protesta a nome della popolazione ellenica contro la dichiarazione di blocco da parte dell'Intesa per la menomazione della libertà e della neutralità della Grecia.

170 mila prigionieri austriaci presi dal gen. Brusiloff

PIETROGRADO, 22 (Ufficiale).

Il totale dei prigionieri e dei trofei presi dall'esercito del generale Brousiloff nel periodo dal 4 al 17 corrente ammonta a 3350 ufficiali, 169,134 soldati, 198 cannoni, 550 mitragliatrici, 189 lanciabombe e lanciamine, 119 cassoni di artiglieria, 38 proiettori e numeroso altro materiale da guerra.

Il comunicato russo

PIETROGRADO. 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Continuano accaniti combattimenti nella regione a nord di Gadomitchi, sullo Styr.

Il villaggio di Grouziatine è passato parecchie volte di mano in mano. Ieri verso il pomeriggio le nostre truppe fecero irruzione in questo villaggio facendo prigionieri 11 ufficiali e 400 soldati con sei mitragliatrici. Tuttavia le raffiche di fuoco tedesche ci hanno costretto di nuovo a sgombrare questo villaggio.

Con furiosa ostinatezza i tedeschi che operano nella regione del villaggio di Vorontchine, a nord-est di Kisselina, con la protezione di raffiche di fuoco delle loro artiglierie pesanti e leggere, effettuarono reiterati attacchi. Nella sera del 20 corrente nostri giovani reggimenti, con un impetuoso attacco, misero in fuga i tedeschi prendendo loro nove mitragliatrici e catturando prigionieri appartenenti a diversi reggimenti.

Alle tre della notte sul 21 nella regione del villaggio di Raymiesto, sul fiume Stochod, a nord-est di Vorontchine, il nemico ci ha attaccato con formazioni in massa; il combattimento è arrivato fino ad una lotta corpo a corpo nella quale i tedeschi non sostenendo la nostra spinta, si sono dati alla fuga abbandonando nelle nostre mani feriti e prigionieri il cui numero si sta precisando.

Accaniti combattimenti sono stati impegnati nella regione di Kisselina e più al sud.

Alla nostra estrema ala sinistra le nostre truppe, inseguendo il nemico, hanno traversato il fiume Sereth.

Stiamo precisando il totale dei prigionieri e dei trofei presi durante i combattimenti dal 17 al 21 corrente.

Sul fronte della Dvina l'artiglieria tedesca ha bombardato con violenza la regione della testa di ponte di Ikskull e il settore a nord delle posizioni di Jacobstadt.

La notte del 20 corrente i tedeschi, dopo un intenso bombardamento delle nostre linee a sud di Smorgon, presero l'offensiva.

Il nemico riuscì in un settore a penetrare nelle nostre trincee ma in seguito all'azione della nostra artiglieria e ad un contrattacco ne venne sloggiato e ripiegò verso il suo punto di partenza.

Negli altri settori di questa regione tutti i tentativi dell'avversario sono stati respinti ora col fuoco ora con combattimenti alla baionetta.

Aeroplani nemici lanciarono una quarantina di bombe sulla stazione di Vileika.

Lungo il canale di Oghinsk si segnalano alcuni settori e violento fuoco di artiglieria da una parte e dall'altra.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 21.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Nella Bucovina, nella Galizia orientale e nella regione di Radziwiloff nessun particolare avvenimento.

In Volinia truppe tedesche ed austro-ungariche, al comando del generale Linsingen, guadagnarono ancora terreno malgrado la violentissima resistenza nemica.

Presso Gruziatyne le nostre truppe respinsero un quarto attacco russo, effettuato in masse.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del maresciallo Hindenburg. Attacchi delle nostre truppe a nord-ovest e a sud di Dunaburg nella regione di Duraitka (a nord est di Smorgono) e dalle due parti di Krevo ebbero favorevoli risultati. Nella regione di Pubatocka parecchie posizioni russe furono oltrepassate.

Le stazioni di Zalesie e di Belodezne furono attaccate da squadriglie di aviatori tedeschi.

Gruppo di eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. Situazione immutata.

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. Presso Grouziatine (ad ovest di Kolki) forze russe che avanzavano passando lo Styr furono respinte da un contrattacco. Attacchi russi furono respinti.

A nord ovest di Luzk l'avversario oppose forte resistenza alla nostra avanzata. Gli attacchi continuano. Si avanza anche a sud di Turya..

Sul fronte delle truppe del generale conte Bothmer nessun cambiamento.

L'avanzata in Bucovina

PARIGI, 22.

L'«Echo de Paris» è informato che in Bucovina l'avanzata del generale Lekzinsky continua estremamente vigorosa. Dopo aver varcato il Sereth, i cosacchi in gran numero avrebbero raggiunto il suo affluente Suczawa che si trova alle porte della città di Radautz che sarebbe già stata sgomberata dagli elementi disfatti dall'esercito di Pflanzer Baltin.

La situazione

Il nuovo fronte orientale, dopo l'azione rapida e sfondante dell'esercito russo, non ha assunto ancora un carattere definitivo. Attualmente esso si presenta sinuoso, con salienti dove il successo russo ha decisamente superata la resistenza avversaria, e con punti più rientrati dove gli Austro-tedeschi oppongono ancora una tenace difesa.

Febbrilmente gl'Imperi Centrali hanno cercato di arginare il torrente impetuoso, ma non vi sono riusciti che in soli due tratti sui 400 chilometri del fronte da Puisk alla frontiera rumena. Gli eserciti di Lisinghen, a nord-ovest di Luzk, e quelli di Bothmer, sulla Strypa, opponendo una forte resistenza, hanno potuto ritardare il dilagamento russo e potranno forse arrestare l'inseguimento degli eserciti austriaci battuti. Ma nulla essi potranno influire sulle sorti dell'ala destra austriaca battuta, sfondata e tagliata in due dai Russi.

Gli obiettivi per i quali oggi i Russi lottano, sono Kowel e Leopoli: Kowel perchè centro di comunicazioni ed ancor più perchè punto di contatto fra il tratto settentrionale del fronte tenuto dai Tedeschi e quello meridionale tenuto dagli Austriaci; Leopoli per la sua importanza politica e strategica e per spingere la ritirata austriaca verso il San e i Carpazi.

Bisogna tener presente che la zona del Polissie è un ostacolo a manovre di truppe, date le condizioni speciali di quei terreni: e ciò obbliga gli Austro-tedeschi a tenersi collegati usufruendo del centro di comunicazioni che è Kowel.

Le ultime notizie fanno però capire che la pressione russa anche in quei punti fa guadagni; anzi, l'avanzata russa minaccia seriamente di avvolgere le truppe di Bothmer

L'aumento continuo dei prigionieri rivela frattanto un persistente stato di depressione nelle truppe austriache in ritirata; e l'azione della cavalleria russa seguita dall'artiglieria a cavallo, si dimostra ancora efficace: agli Austriaci non è dunque riuscito ancora disimpegnarsi o preparare un'efficace linea di resistenza.

Due divisioni tedesche sono state, a quanto pare, battute dai Russi; e per confessione degli stessi Comunicati degli Imperi centrali, i Russi hanno passato a nord lo Stochod e lo Styr superiore. L'aver superato lo Styr costituisce una minaccia di fianco per i Tedeschi che si trovano fra Sokul e Kolki, dinanzi e ad est di Kowel.

Questo periodo di lotta ha carattere offensivo pei Russi nelle zone nelle quali i Tedeschi soli, o gli Austriaci rinforzati da elementi tedeschi, offrono resistenza; ha carattere d'inseguimento sul rimanente fronte.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 21 Giugno 1916

Tra ADIGE e ASTICO azioni di artiglieria.

Alla testata del Torrente Posina, imperversando una bufera, riparti di alpini si impadronirono di una forte posizione a sud-ovest di Monte Pruche.

Sono segnalati scontri di fanteria, con esito a noi favorevole sulle pendici occidentali di Monte Cengio.

A sud-ovest di ASIAGO nella notte sul 20 l'avversario tentò tre successivi attacchi di sorpresa contro le nostre posizioni sul Monte Magnaboschi. Fu ogni volta respinto con gravi perdite. A nord di Valle Frenzela le nostre truppe proseguirono ieri la faticosa avanzata attraverso l'intricato terreno, superando con tenacia l'accanita resistenza del nemico e respingendone i frequenti contrattacchi.

Lungo la rimanente fronte nessun importante avvenimento.

Velivoli nemici lanciarono bombe sulle nostre retrovie; qualche ferito e pochi danni. Nostre squadriglie di Caproni e Savoia-Farman, 34 velivoli complessivamente, bombardarono il campo di aviazione di Pergine, alla testata di Valle Sugana. Fatte segno al fuoco di numerose artiglierie e aggredite da squadriglie da caccia ritornarono incolumi dopo avere in brillanti combattimenti aerei abbattuto tre velivoli nemici.

CADORNA.

CRONACA DI ROMA

S.P.Q.R.

La requisizione del grano nuovo

Il Sindaco, in base al Decreto Luogotenenziale 30 maggio u. s., ha emanate le disposizioni relative alla denuncia del grano, cui sono obbligati tutti i conduttori di fondi rustici, entro cinque giorni dalla compiuta trebbiatura.

I contravventori incorrono nella reclusione per un anno e fino a 5000 lire di multa.

Le denuncie devono farsi all'Ufficio Municipale dell'Agro Romano in Via Monte Tarpeo 78, dalle 9 alle 12 di ciascun giorno.

Bagni pubblici nel Tevere

Il Sindaco ha pubblicato le prescrizioni pei bagni nel Tevere a norma delle vigenti leggi o regolamenti.

Negozianti fornai ricevuti dal Sindaco

Una Commissione di negozianti fornai fece presente ieri al Sindaco le difficoltà in cui si trovano per il fatto che gli operai non vogliono osservare l'orario legale.

Il lavoro nei forni dovrebbe cominciare alle 4, invece gli operai — sempre pronti a rendersi benemeriti della cittadinanza — vogliono cominciare alle 5.

Ne risulta che i fornai non possono fare in tempo di servire di pane la rispettiva clientela, che in gran parte deve prendersi il pane rifatto —

Non ci mancherebbe altro!

Il Sindaco ha promesso d'interessarsi della questione ed ha consigliato i fornai di attendere l'esito delle pratiche ch'egli intende fare presso le autorità politiche per venire ad una pratica soluzione nell'interesse dei negozianti e degli operai.

E speriamo anche — senza dubbio — nell'interesse della popolazione. (*Nota della Red.*)

L'assessore alla Istruzione

Riceviamo e pubblichiamo:

« Caro Cronista,

Leggo nella *Tribuna* di ieri che l'assessore Di Benedetto sarebbe stato incaricato *interinalmente* dell'assessorato della istruzione pubblica, restando effettivo all'Ufficio legale.

Sta in fatto, invece, che il Sindaco, data la importanza dell'Ufficio VI, ha voluto provvedere sollecitamente alla mancanza dell'assessore dandogli tale assegnazione definitiva, mentre il Di Benedetto resterà interinalmente all'Ufficio legale fino alla nomina del nuovo assessore.

Tanto per la esattezza.

Tuo *Assiduo*. »

Niente notte di San Giovanni

Il Gabinetto del sindaco comunica:

Per opportuna norma si avverte che in considerazione del momento eccezionale, anche quest'anno non verrà fatta la consueta illuminazione presso la piazza Santa Croce in Gerusalemme nella notte di San Giovanni (dal 23 al 24 giugno) e che non verranno accordate licenze di occupazione del suolo pubblico.

Gli esercenti sono invitati a non illuminare con fiaccole o con lampioncini i propri negozi.

La commemorazione di S. Martino

Ieri sera, alla Sede della Federazione fra i Reduci si è riunita la Commissione direttiva della manifestazione sul Monumento a Vittorio Emanuele per l'anniversario della storica battaglia di Solferino e San Martino, commemorazione proposta opportunamente dall'ex-capitano dei granatieri, cav. Eugenio Mongini e che acquista una speciale significazione per la rinnovata fratellanza d'armi fra Italia e Francia.

Dato resoconto delle numerose adesioni pervenute da ogni parte d'Italia, si è stabilito che la commemorazione abbia luogo sabato 24 corrente alle ore 18,30.

Le autorità, le rappresentanze, le Associazioni patriottiche e cittadine si riuniranno alla detta ora davanti all'altare della Patria.

Saranno deposte corone in memoria del Gran Re e verranno pronunciati discorsi patriottici: su proposta del collega Paolo De Gislimberti si è deciso di pregare l'on. Luigi Luzzatti, quale presidente della Lega italo-francese, ad essere uno degli oratori.

"Il Corriere Economico,,

Ecco il sommario del N. 4 (22 Giugno 1916): Il nuovo Ministero — *R. A. Murray*, La conferenza economica di Parigi — *F. Virgili*, Il credito fondiario e l'indice di morosità dei vari istituti — *W. E.*, Come intensificare la produzione italiana? — *L. Einaudi*, Il « dumping » dell'oro — *R. P.*, Prepariamoci al « dopo guerra » — *R. P.*, I nostri trattati con la Germania esistono ancora? — *Corrispondenze - Rassegne - Legislazione ed Amministrazione* — Direzione e Amministrazione, Via Lucullo 11, Roma — Abbonamento annuo L. 40, semestre Lire 20.

Meritata onorificenza

Di motu proprio di S. E. il Ministro della P. I. l'esimio scultore cav. Giuseppe Tonnini è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Vivi rallegramenti.

"My little Baby,, al Cinema Moderno

Magnifico fu il successo di ieri, al Moderno, per le prime della brillante commedia della Caesar-Film: *My little baby*, nella quale i due insuperabili, ciascuno nel suo genere, Francesca Bertini e Camillo De Riso hanno saputo intrattenere il folto e distinto pubblico, coll'entusiasmo della loro arte sempre viva, sempre schietta, sempre inesauribile.

Da oggi, *My little baby* inizia una breve serie di repliche.

Chiedono a noi i soldati ciechi e mutilati che si ami nel loro eroismo tutta la purezza della Patria. E sia ozii Villa Aldobrandini e Villa Miraflori non siano dimenticate da nessuno: si vada a trovarli, per conoscerli, i nostri magnifici eroi. E allora non ci sarà nessuno che non vorrà essere utile a loro.

La musica a Piazza Colonna

Ecco il programma che la Banda dell'81.o fanteria eseguirà in Piazza Colonna, stasera, dalle ore 21 alle 22,30:

Coretti, *Arriva e... bella*, Polka-Marcia — Rossini, *La gazza ladra*, Sinfonia — Puccini, *Bohème*, Fantasia — Mascagni, *Guglielmo Ratcliff* Sogno - *L'amico Fritz*, Intermezzo — Bellini, *Norma*, Sinfonia.

L'elezione del Presidente alla Camera di commercio

L'on. Tittoni ha recisamente mantenuto le proprie dimissioni da Presidente della Camera di Commercio.

L'eredità è dunque aperta e i concorrenti cominciano a farsi avanti. Diciamo espressamente *a farsi avanti*, perchè ci pare che fin qui si tratti di auto-candidature, non potendosi prendere sul serio i nomi fatti da qualche organo più o meno autorizzato della classe commerciale.

A questo proposito riceviamo la seguente comunicazione:

Spett. Giornale La Tribuna — Roma.

Si ha il pregio di comunicare, con preghiera di pubblicazione.

Il Consiglio dell'«Alleanza Commerciale Romana», riunitosi la sera del 20 corrente nella propria Sede Sociale, sotto la presidenza del vice-presidente, sig. cav. Foà, ha, fra l'altro, approvato, all'unanimità, il seguente ordine del giorno, proposto dal consigliere sig. Campolmi:

« *L'Alleanza Commerciale Romana*, avendo appreso dai Giornali cittadini che l'attuale Presidente della Camera di Commercio ed Industria di Roma, onorevole senatore Romolo Tittoni, insiste assolutamente nelle date dimissioni;

« fa voti vivissimi perchè il successore nell'altissimo Ufficio ne sia degno per autorità, competenza ed attività, a tutela degli interessi della Classe Commerciale Romana, tanto più che in questi momenti è così vivamente sentita la necessità della industrializzazione di Roma ».

Con distinti saluti e ringraziamenti.

Il Segretario.

Ritorneremo sull'argomento, quando le correnti serie si saranno meglio delineate.

Il decreto luogotenenziale sull'importazione delle perle orientali e dei gioielli.

... in data 31 maggio 1916 proibisce l'importazione in Italia di varie categorie di merci, fra le quali le perle orientali, le pietre preziose e tutti gli altri articoli di gioielleria in genere. Tale disposizione, che toglie ai negozianti la possibilità di rifornire i loro assortimenti, farà aumentare di molto il valore della scarsa merce che trovasi in paese, e quindi i prezzi subiranno un fortissimo rialzo.

In questo periodo però si presenta una occasione straordinaria che offre ancora al pubblico la possibilità di acquistare ad ottime condizioni.

Il Gioielliere E. Flaschel, 87, Piazza di Spagna, ritirandosi dagli affari, liquida tutto il suo ricco assortimento in collane di vere perle orientali (che varia dai più accessibili prezzi alla più alte somme) e tutti gli altri articoli di gioielleria ed oreficeria ai prezzi precedenti all'aumento, e che per effetto della liquidazione furono già fortemente ribassati.

Attualità al Salone Margherita
Gli Idrosky

Una interessantissima film, eseguita durante gli esperimenti riuscitissimi che l'inventore dell'idrosky, ing. Galansino ha fatto ottenendo il pattinaggio sull'acqua, verrà questa sera proiettata oltre al ricco ed applauditissimo programma così composto: *Fifì tamburino*, commovente dramma; le ultime *Attualità Gaumont*, ed una comica divertentissima. Domani «come tutti sanno» *La signorina ciclone* che si proietta anche all'Olympia.

Grave caduta d'una vecchia

Stamane, nello scendere le scale della propria abitazione in via Bodoni n. 90, certa Teresa Pasqualini, fu Domenico, di 70 anni, da Fermo, è caduta e si è prodotta la frattura della base del cranio, la frattura del braccio destro e altre lesioni gravi per le quali i sanitari della Consolazione — dove l'hanno trasportata gli agenti di P. S. Di Virgilio e Cassetti — l'hanno trattenuta in osservazione riservandosi il giudizio.

Abbonamenti da oggi al 31 DICEMBRE 1916

PREZZI PER L'ITALIA
Colonie e Uffici postali italiani all'estero

Tribuna . . . . L.	8.50
Tribuna Illustrata . . . »	2.50
Noi e il Mondo . . . . »	3.—
Tribuna e Tribuna Illustrata »	10.50
Tribuna e Noi e il Mondo . »	11.—
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo	13.—
Tribuna Illust. e Noi e il Mondo	5.—

Abbonamenti annuali, semestrali e trimestrali.

PREZZI PER L'ITALIA
Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA	16 —	8.50	4.50
TRIBUNA ILL. . . .	5 —	2.50	—
NOI E IL MONDO .	6 —	3.—	—
TRIB. E TRIB. ILL.	20 —	10.50	5.50
TRIB. E NOI E IL M.	21 —	11.—	5.75
TRIB., TRIB. ILL. E NOI E IL M. . .	25 —	13.—	6.75
TRIB. ILL. E NOI E IL MONDO . .	10 —	5.—	—
PREZZI PER L'ESTERO			
TRIBUNA	34 —	17.50	9 —
TRIBUNA ILL. . . .	10 —	5 —	—
NOI E IL MONDO . .	9 —	4 50	—
TRIB. E TRIB. ILL.	43 —	22 —	11.50
TRIB. E NOI E IL M.	43 —	21 50	11 25
TRIB., TRIB. ILL. E NOI E IL M. . .	51 —	26 —	13 75
TRIB. ILL. E NOI E IL MONDO	18 —	9 —	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO,

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali italiani all'Estero:

Per l'abbonamento da oggi al 31 Dicembre, 1916 L. 5.25 — (invece di L. 6).

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — Per 6 mesi L. 5.25 (invece di L. 6).

Per l'estero: Per un anno L. 15 (invece di L. 17.50) — Per 6 mesi L. 8.25 (invece di L. 9.)

Una grande stagione cinematografica alla SALA PALESTRINA

"STEFANIA,, di F. M. Martini con Gabriella Besanzoni

Non occorrono soverchie parole per « presentare » ai nostri lettori la Sala Palestrina: la Sala Palestrina, inaugurata due anni or sono con una esecuzione meravigliosa ed indimenticabile dello « Stabat Mater » rossiniano diretto dall'illustre Luigi Mancinelli, costituisce ormai uno dei vanti della Roma artistica e mondana. E il pubblico sa, per tradizione consolidata attraverso una serie di concerti e di spettacoli registrati a lettere d'oro dalle cronache cittadine, che i battenti della splendida Sala dei Prati di Castello non s'aprono se non per dar luogo ad avvenimenti d'arte di primissimo ordine. Niente presentazione, dunque, ma soltanto una notizia, quanto mai lieta, che sarà accolta senza dubbio con grande compiacimento: nella Sala Palestrina — per già magnifica così com'era nel suo sontuoso aspetto quasi di moderna basilica con le sue austere navate, i suoi marmi, i suoi ori, le sue pregevoli pitture — sono stati compiuti in questi ultimi mesi alcuni importanti ed opportuni lavori di abbellimento e di adattamento, talchè essa, giudicata a buon diritto il più ampio e ricco locale di Roma, è divenuta un luogo ammirabile di eleganza, di sfarzo, di modernità per grandi spettacoli cinematografici.

Tali spettacoli — che rivestiranno carattere assolutamente eccezionale secondo il nobile criterio cui l'impresa di Pirro De Angelis, il geniale proprietario, intende informare l'opera sua — principieranno fra pochissimi giorni, lunedì 26 corrente e costituiranno una vera e propria stagione di « films » tra le più importanti ed attraenti delle maggiori Case di produzione italiana ed estera.

Chi passa, di questi giorni, per via Cola di Rienzo, incontro ai Magazzini Zingone, nota un gran fervore di lavoro innanzi e dentro le quattro grandi porte che sono il nuovo ingresso della Sala Palestrina e sulle quali una squadra d'operai sta completando una elegante pensilina luminosa; per lunedì prossimo, nel pomeriggio, tutto sarà in ordine e il pubblico verrà chiamato al primo spettacolo. Per esso l'impresa ha scelto, con opportuno pensiero, la *Stefania*, l'imponente nuovissimo dramma d'arte della Bruno-Stelli film, ideato e scritto dal valoroso poeta e collega nostro Fausto Maria Martini e interpretato da Gabriella Besanzoni, la giovane e celebre artista lirica che per la prima volta in questa « film » si presenta allo schermo. Di *Stefania* e di Gabriella Besanzoni — che, si noti la simpatica coincidenza, proprio nelle ultime feste di Pasqua venne acclamata nella stessa Sala Palestrina come insuperabile interprete dello « Stabat » di Pergolesi — abbiamo avuto più volte occasione di parlare. Torneremo ancora sull'argomento, che non mancherà di appassionare nei prossimi giorni il nostro pubblico: per oggi non potevamo tardare nel dare ai lettori la grata notizia.

ASTERISCHI

Sempre per i combattenti...

A conforto di molti che combattono o che si accingono a combattere e lasciano qui, malati, i loro bimbi, è sorta una patriottica e umanitaria istituzione che funziona egregiamente nel quartiere Prati-Trionfale. Si tratta di un nuovo ambulatorio presieduto dall'assessore comunale cav. Emilio Testa, il quale sta organizzando per domenica prossima, al teatro Comunale *Argentina*, uno spettacolo di nuovissima presa e uno straordinario programma musicale col gentile consenso di Gabriella Besanzoni.

Sempre pensando ai combattenti il Comitato Ludovisi di Assistenza e Difesa Civile fa un caldo appello alle donne di Roma affinchè preparino la maggior quantità possibile di pezze per i piedi e ricorda che tali pezze, come quelle confezionate l'estate scorso, devono avere il bordo frastagliato ed essere di *quaranta centimetri quadrati*. Ogni donna porti dunque almeno un paio di pezze per i soldati; le porti al Comitato Ludovisi in piazza Sallustio, 24, che accoglie tutte le diverse offerte tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, e tutti i giorni festivi dalle 10 alle 12.

Sempre pensando ai combattenti che lasciano morendo per la patria, i loro piccini bisognosi di cure marine, avrà luogo domenica 25 giugno, alla *Sala Umberto*, alle ore 10, una grande mattinata musicale a cui parteciperanno gli alunni e le alunne della Scuola *Pianciani*.

Sempre pensando ai combattenti le presidenze dei diversi educatori cittadini studiano i mezzi che permettano di poter continuare l'opera di assistenza scolastica esplicata ininterrottamente dall'inizio della guerra. Presa quindi in esame la difficile situazione finanziaria nella quale la maggior parte di tali educatori attualmente si dibattono e tenendo conto dell'aumento quasi quotidiano di fanciulli ricoverati, i presidenti degli Educatori: *Giuseppe Garibaldi, Alberigo Gentile, Roberto Ardigò, Ruggero Bonghi, Ostiense, Roma, Regina Elena, Andrea Costa, Alfredo Baccelli, Michelangelo Cortone, 20 Ottobre 1870, Guido Baccelli, Giuseppe Mazzini* hanno indetto una solenne adunanza. Hanno deliberato di richiamare l'attenzione dello Stato, della Provincia, del Comune e del Comitato di Mobilitazione Civile sugli Educatori stessi ai quali dal principio della guerra non fu mai concesso nessun aiuto straordinario e hanno pure espresso la loro fiducia in un più efficace intervento delle autorità.

Le curiosità del giorno

« L'Infiorata di Genzano ». (*Adius*). — In molte città e in molti paesi d'Italia la solennità del « Corpus Domini » è celebrata con festeggiamenti e particolarmente con processioni, alcune delle quali sono veramente degne di essere vedute. Così, mentre a Campobasso ha luogo la processione dei « Misteri », a Orvieto il pellegrinaggio al Sacro Corporale, a Nola la festa dei gigli, a Genzano si usa fare da quasi centocinquanta anni, la così detta « Infiorata ».

Come ebbe origine questa festività?

Il 17 giugno 1778, in occasione dell'ottavario del « Corpus Domini », la famiglia Leofreddi ornò di fiori artisticamente intrecciati, la strada per dove la processione doveva passare; negli anni successivi altre famiglie genzanesi gareggiarono nell'organizzare quella gentile parata e ben presto tutta la via fu piena di fiori, disposti con artistico disegno.

Questa mostra floreale, i cui motivi raffigurano soggetti diversi, produce davvero un effetto sorprendente; Massimo D'Azeglio nei suoi « Ricordi », e il Mantegazza, nel suo libro « Feste ed ebbrezze », ricordano la festa geniale, ad un tempo sacra e profana, ingentilita dalla profusione dei fiori.

In altri tempi, appena rientrata la processione nella chiesa, donde muoveva, l'« Infiorata » era dismessa e... manomessa; allora tutti i gitanti, dopo non poche libazioni (« tutti i salmi... » con qualche segue!), si disponevano a tornare, sui loro veicoli, i quali, insieme con le persone che colà si recavano a cavallo, formavano lunghe file caratteristiche sulla via Appia Nuova. E' superfluo aggiungere che, dato l'eccezionale ed eccitabilissimo stato di animo dei devoti... pellegrini, erano frequentissime durante la via del ritorno, le gare di corsa, e conseguenti... risse, e coltellate!

All' "Argentina,,

Il tenente colonnello di Stato maggiore Corselli, nel teatro *Argentina* ha tenuto l'annunziata conferenza: *Come si veste, come si nutre e come vive il nostro esercito alla fronte.*

Dopo aver tratteggiato i precedenti politico-militari della nostra guerra, egli diede all'uditorio una chiara visione delle località ove questa guerra si svolge. Le aspre alture del Trentino, le cime dentate del Carso, ove l'eroismo dei nostri soldati supera difficoltà non meno gravi di quelle causate dalle armi nemiche, ebbero nel ten. col. Corselli un illustratore chiaro, integrante, efficace. Egli con tecnicismo militare e cuore di italiano ci confortò sempre più nella fiducia che i petti dei nostri eroici soldati saranno il più saldo baluardo contro le fallaci incursioni nemiche.

Passò poi a descrivere con forma non meno elevata i nostri servizi militari così saggiamente organizzati: munizionamento, vitto, vestiario, servizi di sanità e di posta, la preparazione civile, ecc., ecc.

Con parola alata egli ha inneggiato all'opera assidua, efficace che le donne, sull'esempio delle due Regine compiono in questa grande ora della patria ed ha felicemente accennato all'unione dei partiti per il trionfo della causa che è nel cuore di tutti.

Il ten. col. Corselli ha parlato per più di un'ora ed ebbe spesso lunghe, calorose ovazioni. Bellissime le proiezioni. La banda della fanteria diretta dal maestro Miniello eseguì ottimamente un bellissimo programma.

A casa Lutrario

Ieri, il comm. Alberto Lutrario, ha offerto un ricevimento che ebbe carattere di una vera festa. Numerosi amici e ammiratori, sono convenuti per felicitarsi col distintissimo funzionario al quale il Consiglio dei Ministri conferì recentemente l'alta onorificenza del Gran Cordone della Corona d'Italia.

Cantarono ed eseguirono pezzi al piano con molta bravura le signorine Pasini e Gavaglia, la signora Tilgher, l'egregio maestro Gennaro Fabozzi, ebbe applausi infiniti per le magnifiche sue esecuzioni.

Faceva squisitamente, come sempre, gli onori di casa la gentile signora Lutrario.

Al Giardino del lago

Nel lago di Villa Umberto innanzi ad alcuni invitati, furono ieri eseguiti degli esperimenti con gli idro-ski, una pratica invenzione del sig. Risso di Genova.

A presenziare detti esperimenti intervenne S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal comandante Bonaldi, dal Conte di S. Martino e dal comandante i giovani esploratori ing. Colombo.

Una squadriglia di marinai una del genio pontieri ed una di esploratori, montati sugli idro-ski, eseguirono interessanti evoluzioni ed esercizi, tutti dimostranti la grande semplicità e praticità dell'apparecchio, che può esser montato, come lo fu infatti, anche da una graziosa bambina di otto anni.

Gli esercizi si chiusero con due interessanti campionati di lotta, che ebbero naturalmente per compendio il bagno di due dei lottatori.

S. A. R. il Principe di Piemonte, dopo essersi complimentato con il dott. Garansino che ha presentato gli apparecchi, lasciò il giardino del lago ossequiato ed applaudito dai presenti.

Domenica prossima nel pomeriggio gli esperimenti saranno ripetuti a beneficio totale del Comitato ciechi, storpi e mutilati della guerra.

Teatro patriottico

Dinanzi ad un pubblico eletto e numeroso, composto di gentili signore e di allieve la signora Enrica Barzilai-Gentilli disse, nel pomeriggio di ieri all'Istituto Crandon, la sua conferenza sul « Teatro Patriottico ». Ella aggiunse una nuova pagina su Donna Laura Beatrice Mancini-Oliva, che oltre ad essere stata poetessa civile all'epoca del nostro risorgimento, diede pure, con pregevoli lavori, degna prova del suo ingegno drammatico.

La conferenziera fu applauditissima.

Conferenze al Collegio Nazareno

E' stata consegnata al Comitato « pro militari, ciechi, storpi e mutilati » la somma di L. 1605 ricavate dalle tre conferenze tenute al Collegio Nazareno. Il resoconto degli incassi è il seguente.

Prodotto della vendita dei biglietti L. 1435; invio di S. M. la Regina Madre L. 100; offerte diverse L. 70.

Tutte le spese sono state generosamente pagate dall'amministrazione del Collegio stesso col quale dobbiamo vivamente rallegrarci per aver saputo rialzare la sorte delle conferenze. Il pubblico eletto accorso per tre settimane al Collegio Nazareno, ha mostrato infatti di saper apprezzare come doveva l'iniziativa diretta al sollievo dei nostri eroici fratelli: e i tre conferenzieri, fra i quali era l'illustre prof. Pietrobono, hanno avuto la soddisfazione che meritavano. E ciò vi significa che le conferenze, quando sono nell'ordine dei grandi avvenimenti, muovono e commuovono... La difficoltà è tutta nel saper scegliere; è nel saper pensare che non ha diritto di parola chi non ha, in sostanza, nulla d'interessante a dire.

Il "Quirino,, per l'Asilo Lazio

Magnifico per il programma, per gli artisti e per il concorso di pubblico lo spettacolo dato ieri al *Quirino* a beneficio dell'Asilo *Lazio*.

A portare il suo contributo d'arte e di pietà era venuta Tilde Milanesi, che cantò con profondità di sentimento e con mirabile accento drammatico l'aria del suicidio della *Gioconda*, una romanza di Tirindelli e uno stornello di Cimara.

E a Tilde Milanesi si unirono con lo stesso slancio generoso il tenore Salvati, il celebrato *Lindoro* del *Barbiere* che suscitò l'entusiasmo più vivo degli ascoltatori con *Una furtiva lagrima;* Bianca Bellincioni-Stagno, deliziosa *Manon* e interprete raffinata delle romanze di Tosti; Ciro Galvani, dicitore meraviglioso di versi dannunziani; il cav. Pichetti e la sua gentile signora che si fecero ammirare ed applaudire nelle più graziose danze moderne.

E ci fu anche la signora Maria Verger sotto le spoglie di *Carmen* la quale con un coro di cinquanta signorine cantò l'*Habanera*, meritò applausi lunghissimi per il suo raro ingegno interpretativo e per l'arte del bel canto che essa riesce come poche maestre a comunicare alle sue numerose allieve. Le allieve, ieri sera, comparvero in costume di *sigaraie*, ma piacquero assai per la loro grazia raffinata e divisero con la signora Verger, col valoroso maestro Cimara, direttore della buonissima orchestra d'archi, una parte del successo della serata.

Col maestro Cimara dobbiamo ricordare il maestro Canepa che accompagnò egregiamente al piano gli artisti.

Per la Patria e per l'arte

Come si prevedeva è bastato il solo annunzio della grandiosa serata cinematografica che avrà luogo il 26 corr. al teatro *Costanzi* per destare la più viva curiosità nel pubblico.

Oggi poi siamo in grado di dare il programma completo che è veramente degno della benemerita *Casa Caesar Film* e di quella divina creatura che è Francesca Bertini, della quale saranno proiettati due capolavori, e cioè: *Lacrymae Rerum* ovver: *Nel gorgo della vita* (prima visione in Italia gentilmente offerta da Francesca Bertini) e *Assunta Spina* di Salvatore Di Giacomo che tanto delirio ha destato nel pubblico dei Cinema-teatri di tutto il mondo.

Le proiezioni verranno accompagnate da *grande orchestra* con brani di musica adatta.

Lo spettacolo, come si è detto, andrà a totale beneficio del Comitato *Pro Mutilati* della Società *Pro Infantia* e dell'Educatorio *Pestalozzi*.

Prezzi: Palchi, prezzo unico, L. 20 — Platea, L. 5 — Anfiteatro, L. 2 — Galleria, L. 1.

I palchi e i posti di platea sono in vendita presso le signore Patronesse: S. E. Marchesa Di Rudinì (Palazzo Orsini — Monte Savello) Donna Maria Mazzoleni (*Hôtel Excelsior*), Principessa di San Faustino (Palazzo Barberini), Baronessa Maria Blanc (36, Fontanella Borghese), Amalia Besso (*Hôtel de Russie*). — I posti di anfiteatro e galleria sono in vendita al Botteghino.

Le Patronesse sono assediate di richieste. — In gran parte il teatro è già venduto e chi non si affretta avrà il dispiacere di dover rinunziare a questa serata unica alla quale interverrà tutto il miglior pubblico di Roma.

Spettacolo di Beneficenza rinviato

Il Comitato organizzatore *Pro Soldati* che doveva aver luogo venerdì 23 corr., alle ore 17,30 nel teatro *Argentina* ci comunica che causa grave ed improvvisa malattia del conferenziere, lo spettacolo stesso è rinviato a data che verrà comunicata a mezzo della stampa cittadina.

Un atto di valore a Fiumicino

Abbiamo da Fiumicino:

Marconi Quirino di anni 16 si bagnava presso il molo di ponente allorchè, inesperto nel nuoto, fu travolto dalla corrente del fiume e sarebbe certamente perito se non fosse accorso prontamente Romano Giuseppe, capitano marittimo e pilota alla foce, il quale si gettò vestito nell'acqua e riuscì ad afferrare il Marconi sebbene fosse già scomparso nelle onde. Parte poi per il mare leggermente agitato, parte per la corrente del fiume che in questo punto è sempre violenta non fu facile sospingere il giovanetto verso il molo, donde con una fune fu possibile legarlo e tirarlo a terra. Il Romano fu vivamente elogiato dai presenti e certo avrà il meritato compenso pel valore dimostrato.

Si getta dalla terrazza del Pincio per l'abbandono della fidanzata

Circa le ore 11 di stamane, al Pincio, un giovane si è gettato a capofitto dalla balaustra che recinge la grande terrazza detta del Belvedere; ed è stramazzato alla base del monumento a Vittorio Emanuele II.

Il disgraziato, che dava deboli segni di vita, è stato soccorso dalla guardia scelta Aglieri e dall'agente dell'ordine Jacchini i quali l'hanno adagiato sull'automobile numero 55-2190, guidata dallo *chauffeur* Martini, e l'hanno accompagnato all'ospedale di San Giacomo. I dottori Sabatucci e Pantano hanno riscontrato al suicida lesioni gravi in varie parti del corpo, la frattura delle ossa del bacino e del naso, la frattura del femore sinistro, e lo hanno giudicato in pericolo imminente di vita.

L'agente di P. S. di servizio all'ospedale, Nicotra, ha subito identificato il poveretto per Roberto Pagini, di 25 anni, romano, abitante in via dei Portoghesi n. 16, sarto. Dalle indagini dello stesso agente risulta che il Pagini ha cercata la morte pel dispiacere di essere stato abbandonato dalla fidanzata: certa Giovannina, infermiera.

Le escandescenze d'un operaio licenziato

Nei giorni scorsi venne licenziato dal laboratorio V. Mercacci, sito in via Cimcalsoni 48, certo Pietro Jannarelli, fu Serafino, di 44 anni, da Ceprano, falegname, abitante in via Cicerone n. 49.

Stamane lo Jannarelli, recatosi all'ingresso del laboratorio nell'ora dell'apertura, ha inscenata una clamorosa vendetta minacciando i suoi ex-compagni che si recavano al lavoro e inducendone otto — più degli altri impauriti — a tornare indietro.

In tempo sono sopraggiunti però gli agenti di P. S. del Commissariato dei Monti, i quali hanno tratto in arresto lo Jannarelli che è stato deferito al Procuratore del Re per minacce e per attentato alla libertà del lavoro.

Scoppio d'uno scaldabagno

Stamane, nell'appartamento del sig. Augusto Caldassi, in via Banco S. Spirito numero 42, a causa del gas accumulatosi per un guasto, è scoppiato con grande rumore uno scaldabagno. In conseguenza è crollata una parte del soffitto della stanza da bagno e si è manifestato un incendio che è stato spento dai vigili di piazza Grazioli.

I danni sono considerevoli.

I ladri

La notte scorsa è stato perpetrato un furto nei magazzini di liquori degli eredi Vannisanti, in via Poli, dove i ladri — entrati con chiavi false — hanno rubato due bottiglie di rosolio e circa 12 lire in monete d'argento e di rame.

I nostri caduti

L'ing. MOLINO

Ingegnere Umberto Molino, romano, donava a ventisette anni alla patria, la vita rigogliosa, così piena di belle speranze. Il Consolato romano della Corda Fratres, del quale egli era stato e continuava ad essere attivissimo socio, non ostante avesse già conseguita la laurea, addita ai compagni l'esempio nobilissimo del valoroso ufficiale, e ricorda commosso le elette qualità di mente e di cuore del caro socio perduto.

IL SOLDATO GESSINI

Macario Gessini, ferito dal piombo nemico il 20 marzo 1916, nell'età di 20 anni, morì sul campo dell'onore per la maggior grandezza d'Italia.

Morì lieto di dare la sua giovinezza per la Patria, fedele ai suoi ideali e tutto acceso dei suoi generosi sogni. Sia gloria alla sua memoria, che vivrà imperitura!

IL SOTTOTENENTE AMERIGO ZAZO

BENEVENTO, 19.

Dopo aver per venti giorni trepidato in attesa di qualche notizia, il comm. avv. Luigi Zazo ha ricevuto partecipazione ufficiale della morte eroica del figliuolo Amerigo, sottotenente di artiglieria da montagna e laureando in ingegneria, caduto il 18 maggio mentre intrepidamente dirigeva il fuoco della sua batteria sulla marea montante degli austriaci.

La notizia di questo lutto, che terribile si abbatte sul capo del nostro prefetto e sull'intera famiglia Zazo, ha prodotto in Ascoli la più viva dolorosa impressione; e ciò non tanto per l'elevata posizione sociale e la grande estimazione di cui godono i genitori del valoroso caduto, quanto perchè erano noti il valore e la passione di patriota del caduto che lo avevano fatto impaziente di offrire alla Patria tutto il tesoro della sua ardente giovinezza.

Per la sua indole aperta, pel suo animo eletto, per la vivacità dell'ingegno, per la varia cultura acquistata coi forti studi, Amerigo Zazo era la gioia, l'orgoglio e la speranza della sua famiglia: e tutta questa ricchezza di intelletto e di virtù egli volle votare alla Patria, che le sue idee politiche e i suoi voti di cittadino auguravano grande, forte, ricca e rispettata nel mondo.

I disordini di Monaco e la crisi economica

Si reclama la cucina comune

ZURIGO, giugno.

I disordini di Monaco di Baviera, non inventati da fantasiose menti germanofobe, ma narrati dagli stessi comunicati della polizia, sono un sintomo eloquentissimo. E questo sintomo appare sempre più grave, di mano in mano che si leggono le notizie dei provvedimenti, che si sono presi o si vanno prendendo o si stanno per prendere anche nelle altre città della Germania. Ormai — già lo vedemmo in una lettera precedente — siamo arrivati al punto, che ogni città tedesca rivolge lo sguardo desideroso alle altre città consorelle, per iscoprire se, per avventura, l'una non abbia da mangiare più delle altre. Ma la verità è oramai questa: che tutte ne hanno ben poco. E se non fossero prova sufficiente di questo stato di cose i disordini, più o meno gravi, che qua e là accadono, e le misure più o meno radicali, che qua e là vengono adottate, se ne avrebbe nuovo eloquente documento nella insistenza, con cui ora, in quasi tutte le grandi città tedesche, si va studiando o si va addirittura già chiedendo l'istituzione delle cucine comuni, a cui tutta la popolazione possa — e alcuno dice *debba* — andarsi a prendere il suo desinare.

A dir vero, questo sarebbe già un brano di comunismo, e a tutta prima può parere impossibile che il Governo germanico si lasci indurre a tanto. Ma, nelle strettezze attuali, quante concessioni non sono già state fatte al socialismo! Gli stessi membri del Governo parlano oramai del socialismo di guerra come, in tempo di pace, parlavano... di manette per i socialisti. Così, la cucina comune non viene soltanto proposta da pochi solitari, ma da numerosi autorevoli sociologi, e — quel che più interessa — dallo stesso Dittatore per i generi alimentari.

Ci sono ancora dei pregiudizi, è vero. Alcuni ravvisano pur sempre nella cucina comune qualcosa come una beneficenza alle classi povere. In realtà però non è una beneficenza, giacchè il cibo non verrebbe distribuito gratuitamente. Ma poi... la necessità sospinge. La cucina trasportabile, l'amato *Cannone-Gulasc* non basta più, e in qualche modo bisogna ben provvedere; bisogna ben pensare al nutrimento di milioni e milioni di persone, che non si possono procurare nè carne, nè patate, nè grassi, ecc. Perciò anche la stampa, che sempre avversò tutto quel che avesse la menoma parvenza di socialismo di guerra, propugna ora questa istituzione, così come, a poco a poco, hanno poi ammirato l'istituzione delle tessere pel pane, pel latte.

I sostenitori di queste cucine comuni vedono poi facilitato il loro compito dai fortunati esperimenti, fatti, già da qualche tempo, in qualche grande città tedesca, prima fra tutte Amburgo. Anche in questa repubblica anseatica l'opposizione alla cucina comune fu, sulle prime, molto viva. A poco a poco però la popolazione vi si andò adattando, sicchè mentre nell'ottobre 1915 vennero distribuiti 822.736 litri di zuppa, sette mesi dopo, nell'aprile 1916, se ne distribuirono già 1.790.000 litri. Ora si calcola che, con porzione di un litro o di mezzo litro, vanno giornalmente a prendere il loro desinare dalla cucina comune, circa 120.000 persone. Si aggiungano tutti coloro, che hanno quel desinare dalla società scolastica; e ne risulta che ogni giorno la cucina comune dà da mangiare a 150.000 persone.

Il prezzo è di 20 pfennig per un litro e 10 pfennig per mezzo litro; e un litro contiene 60 grammi di carne, 150 grammi di spinaci, 70 grammi di riso, 350 grammi di patate, sale, ecc., oppure — nei giorni in cui non è lecito mangiar carne — zuppa con uova, latte, ecc. Tutto questo, naturalmente, non si potrebbe avere per soli 20 centesimi, giacchè il prezzo ammonta a 40 o 50 pfennig al litro. Ma la cassa comunale supplisce alle spese, aiutata anche in ciò dai Comitati privati.

L'importante è che, nel preparare il cibo per tutte queste persone, si faccia la maggiore economia possibile di materia prima; e in realtà, l'esperimento fatto ad Amburgo dimostra — secondo le affermazioni dei competenti — che con una cucina comune si fanno enormi risparmi di grassi, di carne, di verdura, di sale, ecc. Un economista ha calcolato che, esteso un simile provvedimento a tutto l'impero, si verrebbe a risparmiare ogni settimana un milione di chili di grasso. Certo è poi che si farebbe risparmiare anche alle donne una quantità di tempo, che esse perdono per procurarsi il materiale da cucinare, si farebbe risparmiare combustibile, e per poco prezzo si darebbe loro un cibo sano.

Il vantaggio di tale cucine comuni è tale, e tale è anche la necessità che se ne sente nell'attuale penuria di cibi, che alcuni vorrebbero renderle obbligatorie per tutti, per ricchi e per poveri. Come vi è la razione del pane, del latte, del burro, ecc., — così ragionano costoro — bisognerebbe anche prescrivere la quantità e qualità del cibo cucinato, obbligando tutti a ricorrere a quelle cucine. In questo modo si potrebbero anche fare dei desinari con più pietanze a scelta. Ognuno poi verrebbe costretto a pagare quella razione a seconda dell'imposta, da lui pagata allo Stato.

La quale ultima richiesta forse non troverà esaudimento. Ma l'idea di una cucina comune non obbligatoria va facendosi sempre più strada. Lo stesso Comune di Berlino ha già mandato a tutti i cittadini una lista, affinchè vi si registrino coloro, che hanno intenzione di servirsi di tale istituzione; e già fu stabilito anche di dividere la capitale in 25 rioni o 25 cucine, ognuna delle quali allestita in modo da poter distribuire ogni giorno, tra le 11 e le 18, ben 20,000 porzioni da un litro. Il problema, che ancora si sta studiando, a Berlino come in altre città, è quello dei locali della distribuzione, giacchè si vuol organizzare tutto in modo, che ognuno possa portarsi il cibo a casa o consumarlo sul luogo. Tutto questo, naturalmente, per il desinare. Alla cena ognuno provvederà da sè come meglio potrà.

G. S.

* * *

ZURIGO, 21.

La prima vittima dei disordini di Monaco dovrebbe essere il Ministro Stein, contro il quale la stampa bavarese ha iniziato una campagna, chiedendone il ritiro.

Al municipio, in seduta segreta, si è discusso dei tumulti dei quali è stato fatto cenno anche in seduta pubblica.

Tanto i socialisti quanto i liberali presentarono proposte. I primi chiedevano fra l'altre una pubblica discussione sui fatti avvenuti, ma questa domanda non venne accolta.

Tutti chiesero provvedimenti per l'importazione del burro, del grasso, delle uova, dello zucchero e della carne, e per aumentare le razioni di pane alle famiglie con molta prole, e fecero rilevare la inutilità di motivare le proposte, poichè ciascuno sa quanto le attuali condizioni siano insostenibili e l'eccitazione della intera popolazione sia grande.

A Lipsia

ZURIGO, 22.

Il borgomastro di Lipsia, dott. Dettrich, ha pubblicato un proclama alla cittadinanza in cui dice che nelle prossime settimane fino al nuovo raccolto le derrate, provenienti dal raccolto precedente e in particolare le patate, saranno appena sufficienti. Dall'altro canto si devono alimentare le nostre truppe al fronte. Raccomanda perciò alla popolazione di sopportare i gravi sacrifici dell'ora presente, perchè gli eventuali disordini fornirebbero buon giuoco ai nemici per la continuazione della loro guerra.

La tessera del caffè in Austria

ZURIGO, 22. — Si ha da Vienna che è stata introdotta la tessera del caffè, il cui prezzo è fissato ad otto corone il chilogrammo in seguito alla penuria di detto articolo.

60 miliardi di debito pubblico in Germania

ZURIGO, 22. — Alla Dieta del Wuerttemberg il deputato popolare Liesching ha detto che nell'ordinamento delle condizioni interne il carattere federativo dell'impero è fallito. Parlando delle imposte che saranno necessarie dopo la guerra ha notato che il debito pubblico della Germania ascende già a *sessanta miliardi* ed esso richiederà annualmente quattro miliardi ed ottocento milioni per interessi ed ammortamenti. Saranno inoltre necessari due miliardi e duecento milioni per i provvedimenti in favore degli invalidi e dei superstiti. Perciò occorrerà mutare tutto il sistema finanziario.

Lo spirito della Conferenza economica

rivelato dal ministro Clementel

PARIGI, 22.

Clementel, ministro del Commercio, ha fatto interessanti dichiarazioni a dimostrazione del lungo comunicato ufficiale delle risoluzioni prese dalla conferenza economica degli alleati.

Il presidente della conferenza ha notato che le misure adottate dall'unanimità dei delegati hanno una portata più alta che una semplice dimostrazione di espansione economica. « I nostri nemici, ha detto, continuano a foggiare armi per l'oppressione. Il trust delle materie coloranti ha collegato officine rappresentanti il valore di un miliardo con lo scopo di conservare la supremazia in questo ramo di industria grazie a cui la Germania forniva l'87 per cento della produzione mondiale di colori d'anilina. La Germania con la sua produzione intensa durante la guerra, valendosi specialmente delle materie prime tolte ai paesi invasi si prepara a lottare con le sue armi favorite ed inoltre si prepara a prendere in mano il controllo di certe materie prime, specialmente dei metalli. E' nota, ad esempio, l'importanza che avrà nell'avvenire il possesso delle miniere di ferro della Lorena, il più poderoso giacimento di tutta l'Europa.

« Contro tutte queste misure la conferenza di Parigi ha preso le sue disposizioni. Se siamo stati sorpresi dalla guerra non lo vogliamo essere dalla pace. Gli alleati sono economicamente più forti; rappresentano una popolazione di circa 400 milioni di abitanti e detengono la maggior parte delle materie prime. Le miniere di nickel, di platino, di alluminio sono interamente nelle mani degli alleati. Per il manganese hanno la produzione dell'84 per cento. Per la canapa la produzione degli alleati è quattro volte e mezzo più forte di quella dei nemici. Per il lino gli alleati detengono i 4/5 della produzione mondiale, per la lana greggia la loro produzione è 11 volte più grande di quella degli avversari. Per le seterie 8 volte. Hanno il monopolio della juta e, se i neutri dividono in larga misura con gli alleati la produzione del cotone, i loro avversari non ne avranno.

Per assicurare l'evidente superiorità economica degli alleati non è stata posta la questione di adottare una politica doganale di insieme. Ogni alleato conserverà la sua piena indipendenza; ogni prodotto sarà oggetto nello stato interessato di negoziati separati. Le combinazioni potranno variare all'infinito. Quanto alla soppressione della clausola della nazione più favorita, per i paesi nemici, dopo la guerra, l'accordo è stato unanime tra gli alleati comprese la Russia e l'Italia presso cui i tedeschi speravano di continuare la loro situazione privilegiata.

« Questa esclusione della Germania, ha detto Clementel, deve avere per corollario la creazione di nuove correnti commerciali per i prodotti che i nostri alleati le fornivano. L'Italia produce annualmente per 250 o 300 milioni di primizie, frutta ed altre derrate. Se lo sbocco tedesco le è in parte tolto le tariffe ridotte di transito devono permettere all'Italia di prendere posto sui mercati degli alleati ».

Clementel ha poi spiegato come si impedirà alla Germania la libera disposizione delle materie prime che è il fattore essenziale della potenza economica di una nazione. « La Germania, ha detto, era padrona dei minerali stranieri che convenivano sul suo territorio; così, per esempio, dello zinco di Australia, della bauxite di Provenza, dell'asbesto di Russia e della Scozia. Gli alleati sono oggi decisi a non lasciare più ad altri queste materie essenziali per la vita di una nazione. Hughes, primo ministro dell'Australia mi ha dichiarato che non uscirebbe un grammo di minerale di zinco dall'Australia con destinazione in Germania, ancorchè questa si impegnasse a comperarne per l'avvenire quantità doppie in confronto del passato ».

Il ministro del Commercio ha concluso spiegando come vi sarà nella vita economica l'invasione dei parassiti nemici, come banchieri, agenti di informazioni commerciali e agenzie di trasporti terrestri e marittimi. Gli alleati, ha detto, hanno assunto l'impegno di prendere tutte le misure per evitare che la sapiente organizzazione del nemico in proposito possa ripetersi.

L'arte italiana a Londra

LONDRA, 22. — Alle *Leicester Galeries* si è inaugurata nel pomeriggio di ieri l'esposizione di quadri, disegni e caricature di artisti italiani, di soggetto guerresco.

Lord Robert Cecil, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, ha detto che di quando in quando lesse critiche ispirate dai Tedeschi nelle quali si lasciava comprendere che la nazione italiana considerava la guerra con una certa indipendenza. Ma mai nessuno, per quanto poco fosse al corrente dello stato delle cose, divise questa opinione. (Applausi). I disegni ed i quadri qui esposti attestano eloquentemente lo spirito di sincera devozione che anima il popolo italiano e dimostrano pure in modo evidentissimo fino a qual punto gli italiani provino il senso della solidarietà con gli Alleati in questa guerra (Applausi). Qui è esposta una serie di quadri che ricordano il supplizio di Miss Cavell e numerosi altri disegni che illustrano gli attentati e le sofferenze di cui è stato vittima il popolo belga. Ciò non costituisce forse una risposta sufficiente a coloro che credono, o fanno mostra di credere, che il popolo italiano si interessa soltanto a ciò che si potrebbe chiamare il lato locale o puramente personale della guerra? Al contrario gli italiani si rendono conto quanto gli altri Alleati che in questa guerra tutti combattiamo fianco a fianco e che un colpo dato nel Trentino e sull'Isonzo contribuisce alla difesa della Francia quanto la battaglia di Verdun o a quella della Russia quanto la presa di Czernovitz (Applausi). Combattiamo tutti insieme per i grandi obbiettivi che questa guerra mette in giuoco, combattiamo tutti per la libertà e per la giustizia. Ed io spero che i miei concittadini verranno a vedere coi propri occhi questo attestato eloquente dello spirito e dell'amicizia italiani. L'esposizione attuale costituisce una perentoria risposta alle critiche dei Tedeschi che hanno osato gettare dubbi sul lealismo e sulla sincerità della nostra Alleata Italia (Applausi).

La vittoria della guerra non può ottenersi che con un grande sforzo pieno di abnegazione ed in particolare col trionfo sul campo di battaglia (Applausi).

Possiamo fare tutti i preparativi possibili; possiamo come facciamo in larghissima misura in Inghilterra, impiegare la nostra energia nell'esercitare una pressione economica sul nemico; possiamo formare eserciti e raccogliere denaro; ma per quanto ben combinata sia questa pressione ed io credo che il nostro blocco abbia un successo notevole (Applausi) qualunque sia il successo che questo blocco possa avere, il trionfo finale dipenderà dalla vittoria sul campo di battaglia.

Ecco la grande cosa che nessuno di noi deve dimenticare. I nostri eserciti, la nostra marina, debbono riportare la vittoria in questa guerra. Ed è dovere di tutti noi che per una ragione o per l'altra non siamo in condizione di contribuire personalmente ed individualmente a questo sforzo, di fare tutto il possibile per secondare i nostri soldati, i nostri marinai, in questa lotta terribile, affinchè possano condurla ad un esito trionfale. (Vivi applausi).

L'ambasciatore italiano, marchese Imperiali, rispondendo, ha ricordato i prodigi di valore dei soldati italiani, ha confermato l'assoluta solidarietà con gli alleati, e cogliendo occasione dal fatto che l'esposizione è stata organizzata dal deputato belga Verger, ha affermato che gli italiani non deporranno le armi fintantochè la restaurazione del Belgio non sarà assicurata.

Il deputato belga Verger ha risposto infine dichiarando di aver voluto organizzare l'esposizione per contribuire a rendere ancor più intime le relazioni fra l'Inghilterra e l'Italia, valendosi dell'arte come mezzo.

L'elegante catalogo dell'Esposizione reca una breve brillante prefazione dell'on. Barzilai. La cerimonia è riuscita improntata alla massima cordialità e ad entusiasmo.

Italia e Stati Uniti

Un'intervista con l'on. Boselli

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto il collega E. A. Mowrer del Chicago Daily News *al quale ha fatto interessanti dichiarazioni. Il cortese collega ci favorisce il dispaccio che ha inviato. Ecco la traduzione delle dichiarazioni di Paolo Boselli all'autorevole giornale nord-americano:*

Paolo Boselli, il nuovo Presidente del Consiglio italiano, mi ha ricevuto questo pomeriggio nell'antico Palazzo della Consulta. L'on. Boselli è un vecchio piccolo, con i capelli bianchi, e gli occhi di un idealista. Egli parla lentamente, scegliendo le sue parole con gli occhi assorti di un interessato alle idee più che alle persone.

— Voi siete il primo giornalista forestiero col quale abbia parlato — egli dice cordialmente — ma ciò è molto dovuto all'America.

Desiderando che egli mi esprimesse la sua opinione a proposito della pace, io gli esposi lo stato della pubblica opinione negli Stati Uniti. L'on. Boselli quasi mi interruppe:

— Io capisco che anche voi, in America, siete divisi in due gruppi di opinioni. Ma io desidero di avere l'amicizia di tutti e due i gruppi, per quanto essi possano differire. Voi mi domandate se un intervento del Presidente degli Stati Uniti in favore della pace, sarebbe bene accolto. Ma come? Io non so. Io sono solo da due giorni al Governo. I nostri italiani che sono tornati dalla vostra Grande Repubblica Nord-Americana, dicono che gli americani capiscono e sono favorevoli all'Italia. Io spero che questo sentimento continui. Molti italiani negli Stati Uniti sono ben trattati e fortunati ed essi hanno un grande rispetto per il vostro paese. Essi si sono astenuti dall'agire in mezzo a voi, come hanno fatto i tedeschi. Io desidero che essi amino il paese dove vivono, come gli stessi americani, e spero che gli americani approveranno quelli che non essendosi naturalizzati americani, tornano a combattere per il loro paese, come è loro dovere.

— Si è tentato — io ho detto — di far credere che la crisi ministeriale in Italia sia una forma di debolezza. Gli austriaci...

— Gli austriaci! — ha interrotto energicamente il vecchio ministro — non hanno mai capito niente a proposito dell'Italia. Essi hanno sempre mal giudicato il popolo italiano, i suoi sentimenti, la nostra energia e la nostra determinazione. Se essi non avessero voluto, noi non staremmo ora combattendo. Ma noi li combattiamo e li combatteremo fino alla fine.

La crisi non è stata un segno di debolezza; essa non è sorta nè dallo scoraggiamento, nè dal timore. Ma la Camera non ha mai capito il ministro Salandra. Io ho fermamente sostenuto il ministero Salandra, era il miglior ministero che l'Italia poteva avere durante la guerra non eccettuato il mio. Il paese aveva fiducia nel ministero Salandra e non desiderava la sua caduta. Ma la Camera non era contenta. La Camera desiderava una specie di commissioni parlamentari come esistono in Francia. Ora noi non crediamo desiderevoli le commissioni parlamentari, per conseguenza abbiamo formato un ministero nazionale nel quale tutti i partiti politici sono rappresentati eccettuati i socialisti ufficiali che non hanno mai voluto riconoscere l'esistenza della guerra. La crisi fu provocata semplicemente da quegli elementi della Camera secondo i quali la guerra dovrebbe esser condotta ancor più rigorosamente che non l'abbia condotta il Ministero Salandra, se ciò fosse possibile. E la guerra sarà condotta vittoriosamente, con tutte le nostre forze fino a che la vittoria sia ottenuta.

Io ripeto, io non desidero niente più calorosamente che l'amicizia con gli Stati Uniti. E come Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia io dico che io ho assoluta fiducia nel presidente degli Stati Uniti e nel popolo americano. Ogni atto o decisione del presidente Wilson e del popolo americano sarà guidato dalla giustizia, dalla civiltà e dalla libertà dei popoli che gli Stati Uniti furono la prima nazione a proclamare. Io non dimentico che la vostra indipendenza stimolò la rivoluzione francese e che Washington precedette Mirabeau. Tutto ciò che gli americani fanno non può essere che amichevole per l'Italia perchè noi oggi stiamo combattendo per i principii che vi sono cari. Ed io ho fiducia nel vostro giudizio. Questo è ciò che io aveva da dirvi.

I TEATRI

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

"QUAQUARA'" di L. Capuana

Angelo Musco ha senza dubbio creduto di rendere un reverente omaggio alla memoria del nobilissimo scrittore siciliano, ch'eragli sinceramente amico, rappresentando questa sua commedia postuma. Ma noi siamo sicuri che *Quaquarà* non sarebbe apparsa sulle scene quale iersera il valorosissimo attore ce la presentò, se Luigi Capuana fosse stato ancora in vita.

Allorchè, non molti mesi addietro, la morte sorprese lo scrittore siciliano, ch'era sempre nel pieno della sua prodigiosa attività artistica, *Quaquarà* certo non era compiuta. Forse la commedia era soltanto abbozzata, forse il terzo atto non era neppure disegnato. Altri, non senza sentimento d'affetto certamente, volle completare l'opera interrotta, ma non si accorse che alla commedia mancava sovratutto un'architettura scenica.

Luigi Capuana aveva lasciato delle scene, non una commedia, aveva tratteggiato una felice macchietta, non costruito dei personaggi.

I tre atti sono formati di frammenti; le scene si susseguono con pensante lentezza, senza un nesso di continuità logica, e non hanno, pare, che uno scopo, quello di formare tante piccole e diverse cornici intorno al tipo di *Quaquarà*, una caratteristica gustosa macchietta da novella, colta con sottile spirito d'interpretazione in una piccola città siciliana verso la metà del secolo scorso e rivestita di una sottile amara ironia, ma sempre e soltanto una macchietta, che ha una piccola esistenza tutta interiore e che si esaurisce in sè stessa, senza imprimere movimento a tutto quanto la circonda. Per tre atti *Quaquarà* è in scena; tanti piccoli episodi si formano e si consumano attorno a lui: eppure, egli non riesce mai a staccarsi nettamente sul fondo grigio e nebbioso: non emerge mai su gli altri personaggi, si mantiene anzi fra questi stessi quasi un personaggio secondario. E' la commedia che manca in *Quaquarà*.

Luigi Capuana aveva però intuito un tipo; e nei tre atti i segni della sua mirabile arte materiata d'ironia amara e bonaria non mancano.

Don Mario Mamuca, detto *Quaquarà* per la sua andatura pettoruta e zampettante che ricorda il movimento e lo strepito delle quaglie allorchè spiccano il volo, è un debole umile essere, ligio alla tradizione familiare, amante dell'ordine, quasi felice, perchè rassegnato nella sua povertà, senza desideri, senza nostalgie. Buono di cuore, sensibile ad ogni impulso generoso, avrebbe anche potuto fare qualcosa di notevole, se l'animo gli fosse bastato; ma le sue azioni non vanno oltre la sua scatola cranica. Si limita a custodire con gelosa religione i ricordi familiari, a scombiccherare poesie per nascite, matrimoni e morti, molto alla buona, ed a custodire nel cuore una segreta storia sentimentale. Ma un giorno una rivelazione sconvolge il suo povero cervello: la fanciulla che egli ama silenziosamente da dieci anni è stata sedotta da un giovinastro. Tutto il paese ne sparla. *Quaquarà* non vuol credere da prima, poi si dispera e piange; infine prende un'eroica risoluzione: sposerà egualmente la fanciulla, la salverà. Ma egli è ingenuo ed imprudente. Allorchè le nozze sì lungamente sospirate sembrano decise, *Quaquarà* esce in uno spontaneo avvertimento: «Badiamo — dice alla fanciulla — per una volta passi... Ma che la cosa non si ripeta in seguito!».

Queste parole mandano su tutte le furie la ragazza che, indignata, scaccia definitivamente di casa il povero innamorato, gridandogli in faccia l'odioso nomignolo che lo perseguita: *Quaquarà!*

In questo è tutta la commedia. Angelo Musco ha dato a *Quaquarà* tutta la mutevole e diversa intonazione della sua vivacità involontariamente accorata, ed ha composto in una linea gustosa e squisita tutta la dovizia delle sue straordinarie espressioni.

La commedia, per merito del Musco, fu applaudita alla fine d'ogni atto, ma senza calore.

Stasera *Quaquarà* si ripete.

m. c.

Tournée Leonard al Teatro Manzoni

Come è stato annunciato, questa sera giovedì alle ore 21,30 ha luogo al *Manzoni* la prima rappresentazione straordinaria del celebre illusionista *Jean-Charles-Leonard* e della sua grandiosa Compagnia.

Sala Umberto I

Immenso successo di *Villani* e del duetto *Dianora-Villani*. Oggi due debutti: *Alba Primavera* e *Vera Prima*.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — Domani sera riposo, e sabato, alle ore 21 precise, avremo la tanto attesa prima rappresentazione della tragedia in cinque atti e 14 quadri di Shakespeare, *Macbeth*, che costituirà certamente un grande avvenimento artistico. Protagonista del capolavoro shakespeariano sarà Ermete Zacconi; le altre parti sono affidate alla Ines Cristina, al Turco, al Bosisio, all'Olivieri.

La messa in scena si annuncia di un lusso straordinario; i mobili, gli attrezzi, le tappezzerie sono state tutte espressamente confezionate. Le scene, su figurini del prof. Conti, sono state dipinte dal prof. Cesare Ferri, scenografo del teatro *Costanzi* ed i costumi, su bozzetti dello stesso prof. Conti, sono stati confezionati dalla Casa Caramba.

AL QUIRINO — Questa sera, alle 21,30, al teatro *Quirino*, ad iniziativa dell'Associazione fra i Romani avrà luogo un grande spettacolo a beneficio del Comitato « Pro madri lattanti », mogli di richiamati del rione Trastevere. Si rappresenterà l'opera giocosa del maestro Raimondi: *Il Ventaglio* che nella replica di ieri dinanzi a un affollato uditorio ebbe pienamente confermato il caloroso successo della prima sera.

In uno degli intermezzi la insigne artista Bianca Stagno-Bellincioni canterà una romanza e verrà pure eseguito *Il canto di guerra* per coro ed orchestra dal comm. Kaschmann.

Domani sera quarta rappresentazione del *Ventaglio* e sabato spettacolo in onore di Bianca Bellincioni-Stagno con replica della *Serva padrona* e del *Segreto di Susanna*.

La guerra illustrata

Ogni mese, a cominciare dal corrente giugno, gli editori Fratelli Treves di Milano pubblicheranno un volume di 64 pagine, con circa un centinaio di incisioni stampate su carta di lusso.

Questi volumi, dove saranno raccolti i più sacri e gloriosi ricordi della nostra guerra — paesaggi, scene, armi, servizi, figure — escono sotto l'Alto Patronato del Comando supremo del Regio Esercito.

Il primo volume, uscito in questi giorni, descrive la guerra in alta montagna, perchè essa è nei confronti di tutte altre fronti di lotta in Europa, nostro vanto singolare: il secondo volume della *Guerra* avrà per soggetto il *Carso*; il terzo descriverà la nostra *Aviazione*. Gli altri volumi tratteranno della *Marina*, delle *Terre conquistate*, delle *Armi e Munizioni*, dei *Prigionieri*, ecc. Ogni volume costerà lire 3 (estero fr. 3,50) — Abbonamento ai primi sei volumi: lire 16 (estero, fr. 19).

23 giugno — Appendice de "La Tribuna" — N. 25

IL CUORE DI GIORGETTA

Romanzo di PAUL DE GARROS

Grazie, mia buona signora Rombert. Le prugne di Salenat sono eccellenti, ma noi ci leviamo da tavola adesso. Quest'oggi ho voluto condurvi io stesso il signor Renato De Rochereuil. Egli desiderava d'esservi presente e venne incaricato da sua madre d'un gentile invito per voi e Giorgetta...

E Renato continuò:

— Sì, signora. Mia madre ha avuto la buona fortuna di vedere ieri in casa del nostro comune amico, il signor Cénac, la signorina Gaudry, di cui le si è parlato. Inutile dirvi ch'essa è rimasta entusiasmata di quel colloquio. Vi avran detto che mia madre parte per la riviera e vorrebbe che la signorina accettasse d'accompagnarla. Per fare più ampia conoscenza, essa vi chiede, scusandosi di agire con sì poca cerimonia, che vogliate venire a colazione martedì a Boisrenaud.

Sbalordita da quell'invito tanto lusinghiero quanto inaspettato, la vedova cominciò:

— Ma, signora... [illegible]

— Saremo tra amici. Voi, signora, la signorina Gaudry, il signor Cénac e la sua signora...

La signora Rombert guardò la figlioccia. Questa sorrideva e la brava vedova interpretò il sorriso per un assenso.

Allora, senza cercare di dissimulare la sua ingenua soddisfazione, rispose:

— La signora De Rochereuil è veramente amabile... Io sono veramente onorata...

— Lo saremo noi... E' dunque sì... mia madre sarà felice di farvi gli onori di Boisrenaud.

— Non quanto noi di visitarla, nevvero, madrina? E' a mezzodì la colazione, signore?

— A mezzodì — rispose Renato. — Alle undici e mezzo l'automobile verrà a prendere i signori Cénac e ci sarà largamente posto anche per voi, signora.

— Oh! signore, — protestò la vedova — io non salgo su quelle macchine indiavolate. Mi fanno paura.

Renato sorrise.

— La signora Rombert [illegible]

antiche carrozze — disse il signor Cénac.

— Le vetture a due cavalli piuttosto che quelle di quaranta — aggiunse Giorgetta.

— Ci sono due bei sauri, che non sono più giovani, ma tirano abbastanza veloci un *landau*, su buone molle, guidati da un cocchiere imponente, dalla mano salda.

— Ed è il *landau*, che porterà martedì a Boisrenaud una buona donna si vecchia che ha dimenticato di aver avuto venti anni.

Si rise dell'uscita e si protestò.

Il signor Cénac era venuto per altra ragione ben diversa da quella di presentare Renato De Rochereuil; voleva parlare alla signora Rombert di un certo affare, che lo teneva in pensiero.

Nel palazzo della sua cliente era un po' come in casa sua; invitò Giorgetta a far visitare a Renato il giardino, quasi un parco, quantunque, a quell'epoca dell'anno non fosse tutto il suo splendore.

Raccomandò sopra tutto a Renato di visitare le serre, che erano rinomatissime, e benchè la vedova non ci mettesse mai piede, era grata ai visitatori, che gliene manifestavano la loro ammirazione.

De Rochereuil amava i fiori, e le serre meravigliose, dove Giorgetta lo condusse, dovevano suscitare il suo entusiasmo.

Tuttavia, quando tornò nella sala, i vaghi elogi, piuttosto comune, che il giovane ne fece, sconcertarono il notaio.

Renato se n'accorse e si sforzò di mettere maggior calore nelle sue lodi; d'altronde la signora Rombert, molto preoccupata del colloquio avuto col notaio, prestava a' suoi complimenti un orecchio distratto.

Solamente Giorgetta, a cui un'arietta frizzante aveva colorito il bel viso, aveva [illegible] la fisonomia animata, la bocca sorridente e negli occhi una gaiezza, che il notaio non aveva vista in lei da gran tempo.

Osservò pure, quando si separarono, la scioltezza di lei, mentre Renato le faceva un profondo inchino senza guardarla.

— Come sembrate meditabondo! — disse il signor Cénac a Renato, guardandolo colla coda dell'occhio, quando, attraversato il cortile, furono sulla via. — A che pensate?

Renato, a quella domanda, parve uscire da una meditazione profonda.

— Penso — rispose — che i grandi affittevoli generali del tempo di Luigi XV avevano il senso artistico più raffinato che non i commercianti arricchiti del secolo ventesimo. Che graziosa costruzione, ma quale mobilio! E' vero anche che la signora Rombert non rassomiglia troppo ad una donna incipriata.

— La signora Rombert, sì — concesse il signor Cénac. — Ma la sua graziosa figlioccia non sarebbe fuori di posto in un minuetto.

— Ne siete incapricciato, mio caro signor Cénac — fece Renato un po' acerbamente.

Poi, serrando la mano al notaio, soggiunse:

— Vado a fare alcune commissioni per la mamma: il pasticciere e simili. Bisogna trattar bene i nostri invitati. Poi salirò al circolo, dove spero bene di trovare altri tre amici per una partita. Arrivederci martedì.

Il signor Cénac lo guardò allontanarsi, sorrise e riprese la via pel Boulevard de la Liberté.

« Toi [illegible]

lia la vostra bella spensieratezza?... Forse che il gentile visino di Giorgetta?... »

Un amico, venutogli incontro a parlare, cambiò il corso delle sue riflessioni.

Rimasta sola con la madrina, Giorgetta si meravigliò che questa non le dicesse nulla delle sue impressioni, e le domandò:

— Vi dispiace, madrina, d'aver accettato?...

— Punto, punto, carina. Quella signora si mostra molto cortese... e quel giovane, che modi signorili... Hai visto come bacia la mano alle signore?... A proposito, avrai bene qualche bel vestito per martedì...

Intanto le tornava alla mente ciò che le aveva detto il notaio e, senz'aspettare la risposta della fanciulla, si lamentò:

— Ah! che fastidio! Quel Cénac avrebbe fatto meglio a parlargliene egli stesso, invece di mischiarmi... Ne ammalerò...

Giorgetta finse di non aver udito e si guardò dal chiedere spiegazioni.

XVI.

Boisrenaud, otto chilometri da Verteil, è una deliziosa villeggiatura, un « cottage » fiorito come quelli d'Inghilterra, piuttosto che un castello nel vero senso della parola.

Senza stile, qui con una cupola sopra un pianterreno, là con un corpo di edifici dal tetto aguzzo, di cui il primo è protetto sopra una galleria sorretta da pilastri di quercia, la casa si stende in mezzo ai fiori d'estate, fra la verzura in ogni stagione.

In complesso appaga l'occhio e soddisfa il gusto.

Il sito è incantevole, sulla vetta rotonda di un colle, costeggiato a ponente da un rivo, di cui le chiare acque serpeggiano attraverso le praterie uberiose.

Sul pianoro cupi boschetti di maestose quercie fanno alla casa bella cornice.

Distante un centocinquanta metri si erge una torre merlata; è il solo vestigio del castello del decimoquinto secolo, smantellato durante le guerre di religione e finalmente distrutto dal ciclone rivoluzionario.

Il barone De Serian, nonno paterno della signora De Rochereuil, s'era valso delle rovine per edificare la casa, dove abitava adesso la sua nipote.

La signora De Rochereuil adorava il suo Boisrenaud; ma, per la prima volta, si sbigottiva di rimanervi l'inverno e, seguendo i suggerimenti del figlio, si era determinata a partire pel Mezzogiorno.

Entrando nella vasta sala del castello, dove regnava una sobria eleganza, di cui la sontuosità non si rivelava subito, non s'immaginava che dopo qualche istante il gusto raffinato, che aveva presieduto il suo arredamento.

A mezzogiorno e dieci i sauri della signora Rombert si fermavano davanti alla porta di Boisrenaud, sulla soglia della quale le attendevano la castellana e suo figlio.

La signora Rombert, intimidita da quel primo contatto con una donna tanto diversa da quelle da lei frequentate a Verteil, in mezzo alle quali le sue grandi ricchezze le davano una certa preponderanza, fu assalita da un certo imbarazzo.

(Continua).

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

Tittoni parla alla Sorbona

PARIGI, 22.

Ha avuto luogo alla Sorbona l'annunziata riunione destinata ad illustrare la guerra italiana. Ha presieduto Anatole France e vi hanno pronunciato importanti discorsi Luigi Barthou e l'Ambasciatore Tittoni.

Alla cerimonia sono state invitate tutte le alte autorità francesi, le notabilità della Colonia e le rappresentanze delle Associazioni italiane.

La riunione ha assunto le proporzioni di un notevole avvenimento politico, in grazia soprattutto del discorso dell'Ambasciatore Tittoni, che è il quarto che egli pronuncia a illustrazione del conflitto e dell'azione dell'Italia. Il discorso Tittoni, costituito in parte di illustrazione di avvenimenti già noti, in parte di documenti ancora inediti e non conosciuti, ha costituito una sobria valutazione degli avvenimenti presenti e dei punti di vista degli Alleati, accompagnati da una realistica visione delle più salienti questioni connesse con la risoluzione della guerra.

SARTI.

Al Consiglio dei Ministri

Nel Consiglio dei Ministri che si è tenuto stamane alle 10 e 30 alla Consulta, sotto la presidenza dell'on. Boselli, vi è stato, crediamo un primo scambio d'idee sulle comunicazioni del Governo e sui lavori parlamentari.

Il Consiglio ha poi approvato molti affari di ordinaria amministrazione che durante la crisi erano rimasti insoluti.

La convocazione della Camera

La Camera dei deputati è convocata alle ore 14 di mercoledì 28 giugno, col seguente ordine del giorno:

« Comunicazioni del Governo ».

Sono inscritti a parlare gli on. Agnelli, Pellegrino, Ferri Giacomo, Molina, Corniani, Ruini, Grassi, Pantano, Maffi, Brunelli, Treves, Miglioli e Girardini. Parlerà anche l'on. Turati per i socialisti ufficiali, il cui gruppo si riunirà prima e dopo le comunicazioni del Governo per accordarsi sui criteri generali del suo atteggiamento.

Nella prima seduta il ministro del Tesoro presenterà alla Camera il disegno di legge per i sei mesi di esercizio provvisorio, che non fu concesso al passato Ministero che fino al 31 luglio.

Questo sarà subito esaminato dalla Giunta del bilancio che, del resto, aveva riferito anche sul progetto precedente favorevolmente per i sei mesi. Onde non vi potrà essere su questo argomento materia di discussione.

Il gruppo di destra, al quale appartiene l'on. Arlotta, sembra voglia designare come suo candidato l'on. Dari.

Vi sono due candidati di Sinistra: l'onorevole Morelli-Gualtierotti del centro di Sinistra e l'on. Gallini delle Sinistre. Dell'on. Gallini si può considerare come già posta la candidatura. L'Estrema sosterrà l'on. Berenini, che probabilmente sarà il candidato dell'Alleanza democratica.

Se nel Gruppo socialista non prevarrà il criterio d'appoggiare la candidatura Berenini, i socialisti faranno un'affermazione sul nome dell'on. Prampolini.

Le cedole del Consolidato 3,50 %

Il Ministro del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola della Rendita consolidata 3,50 per cento al portatore o mista di scadenza al primo luglio 1916, abbia principio col giorno 28 corrente mese.

I Sottosegretari di Stato

L'annunzio ufficiale

Questa mattina S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re ha firmato il Decreto con quale sono nominati Sottosegretario di Stato:

L'on. marchese **Luigi Borsarelli** di Rifredde per gli Affari Esteri;
L'on. conte **Piero Foscari** per le Colonie;
L'on. Avv. **Giacomo Bonicelli** per l'Interno;
L'on. avv. **Rosario Pasqualino Vassallo** per la Grazia, Giustizia e i Culti;
L'on. prof. avv. conte **Gualtiero Danieli** per le Finanze;
L'on. avv. **Ugo Da Como** per il Tesoro;
Il tenente generale **Vittorio Alfieri** per la Guerra;
Il tenente generale **Alfredo Dall'Olio** per le Armi e le Munizioni;
L'on. avv. **Augusto Battaglieri** per la Marina;
L'on. prof. dott. **Angelo Roth** per l'Istruzione;
L'on. avv. **Roberto De Vito** per i Lavori Pubblici;
L'on. ing. prof. **Ugo Ancona** per i trasporti marittimi e Ferroviari;
L'on. avv. **Giuseppe Canepa** per l'Agricoltura;
L'on. barone rag. **Elio Morpurgo** per l'Industria il Commercio ed il Lavoro;
L'on. Ing. **Cesare Rossi** per le Poste ed i Telegrafi.

Il telegramma dell'on. Sacchi

S. E. Sacchi, Ministro di grazia e giustizia, ha diretto il seguente telegramma ai Capi delle Corti di Cassazione e di Appello:

« Assumo la direzione del Ministero di grazia giustizia e culti con la convinzione in me antica della dignità ed elevatezza della Magistratura italiana, a cui si aggiunge in quest'ora storica l'eroismo dei molti, che combatterono e combattono per il buon diritto e per la gloria della patria.

Il Ministro delle Finanze agl'Intendenti del Regno

Il Ministro delle Finanze, on. Meda, ha inviato agli intendenti di finanza del Regno la seguente circolare:

« Chiamato dalla fiducia di Sua Maestà il Re a dirigere l'Amministrazione finanziaria, mando ai funzionari di ogni grado un cordiale saluto e confido sulla loro assidua ed intelligente collaborazione per continuare in questo Dicastero le tradizioni onorate dei miei predecessori, e per dare opera allo studio dei problemi ed alla attuazione delle riforme che saranno proposte e consigliate dalle condizioni economiche nazionali e dalle nuove esigenze dello Stato

Nel Ministero dei trasporti

La Commissione parlamentare per l'esame dell'ordinamento e funzionamento delle Ferrovie dello Stato, ha inviato all'on. Arlotta, Ministro dei Trasporti, il seguente telegramma:

« Da parte della Commissione parlamentare per l'esame dell'ordinamento e funzionamento delle Ferrovie dello Stato, compio il gradito incarico di inviare il saluto augurale al primo Ministro chiamato degnamente a dirigere il Ministero dei Trasporti ferroviari e marittimi, del quale la Commissione studiò l'ordinamento e deliberò di proporre la creazione.

« Vi aggiungo la mia personale felicitazione e i sentimenti della mia distinta osservanza.

« Il Presidente: *Chimirri*. »

L'on. Arlotta ha scelto per suo capo di gabinetto il comm. Enrico Franza, un funzionario d'alto valore e di grande competenza in materia ferroviaria.

Il comm. Fiorese

Il gr. uff. avv. Costantino Fiorese, già capo di gabinetto dell'on. Ciuffelli e direttore generale al Ministero dei Lavori Pubblici, ha assunto la Direzione Generale di Ponti e Strade.

A VERDUN

Il comunicato francese

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa un attacco tedesco diretto contro le nuove trincee da noi conquistate il 18 corrente sulle pendici a sud del Mort Homme fu completamente arrestato dai nostri fuochi.

Sulla riva destra, dopo un violento bombardamento con granate di grosso calibro, che è durato tutta la giornata sulla regione della quota 320, del bosco di Chapitre e di Fumin le Chenois, i tedeschi attaccarono le nostre posizioni ad ovest e a sud del forte di Vaux.

I nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici hanno per due volte spezzato gli assalti del nemico, che ha subito perdite elevate.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Su vari punti del fronte fra la frontiera franco-belga e l'Oise regnò viva attività di combattimenti di artiglieria e mine e di aviazione. Azioni di pattuglie nella regione di Berry au bac e presso Frapelle (ad est di Saint Dié).

Presso Puisieux (al nord-est di Bapaume) un aeroplano inglese cadde in seguito al nostro fuoco di difesa. Uno degli aviatori è morto. Un aeroplano francese fu costretto ad atterrare presso Kemnat, a nord est di Pont à Mousson. Gli aviatori furono fatti prigionieri.

L'entità del successo russo

LONDRA, 22.

Il generale Sckuvaieff, ministro della guerra russo, in un cablogramma pubblicato dal « New York World » dice che la parziale distruzione delle forze austriache ha dato agli eserciti russi una grande libertà di azione della quale possono giovarsi in varie direzioni.

La battaglia cominciata il 3 giugno dalle paludi del Prijet al Pruth — dice il ministro — prosegue con infallibile successo. L'esercito austriaco nella regione fra Luzk e lo Strypa è spezzato in tre parti, la sua ala destra è separata dal centro e l'ala sinistra è quasi annientata. Finora abbiamo fatti prigionieri oltre 150 mila soldati e 2500 ufficiali.

Durante la nostra avanzata in Volinia e in Galizia abbiamo occupato una serie interminabile di trincee e un gran numero di linee ferroviarie che servivano a rifornirle. Anche nella regione fra il Pruth e il Dniester dove continuiamo ad avanzare abbiamo trovato abbondantissimo materiale e ormai si può dire che l'occupazione di una gran parte della zona fortificata del fronte austriaco sia compiuta.

Le ulteriori operazioni si svolgeranno quindi in condizioni assai favorevoli per i russi, data l'impossibilità per il nemico di riprendere la guerra di posizione.

Il corrispondente da Pietrogrado del « Daily Telegraph » ha ricevuto dallo Stato Maggiore un interessante quadro della distribuzione degli eserciti di Brussiloff lungo la vasta fronte. Le truppe russe occupano da Czartoryak alla frontiera rumena le seguenti posizioni: Czartoryak, Kolki, Sokoll, Swininchy, dove la ferrovia Kowel-Rowno attraversa lo Stochod, Kisielin, Swininchy, Horochow, Berenstechko, a ovest di Demidowska, Radziwilow, Poczayew, Nowo, Aleksinyec, Iezerna, a ovest di Tarnopol sulla via di Leopoli; Kozlow, Sokolow sullo Strypa. Koropetz sul Dniester, Gwordez a est di Kolomea, Zablotow a sud di Gwordez, Storozyneiz sul Sereth. E' — osserva il corrispondente — un fronte irregolare.

Il corrispondente aggiunge che a Pietrogrado si ritengono imminenti importanti operazioni fra Riga e il Pripjet, dove però, dopo la vittoria inglese dello Jutland che ha sventato la minaccia di uno sbarco nel golfo di Riga, la situazione non suscita gravi preoccupazioni.

Messico e Stati Uniti

Un combattimento a Jaurez

LONDRA, 22.

Il Daily Chronicle *ha da New York che i messicani si sono trincerati lungo la frontiera a Juarez.*

Un combattimento è inevitabile ed imminente.

Si accorre alle armi

PARIGI, 22. — Telegrafano da Washington che il generale Fouston, comandante dell'esercito americano del Messico, ha domandato al Ministero della guerra di mandare immediatamente reggimenti di milizia territoriale alla frontiera. Si crede che abbia domandato 63 mila uomini.

E' stata presentata al Congresso una proposta per rendere immediatamente esecutiva la domanda del Governo di essere autorizzato a spedire fuori delle frontiere nazionali le milizie mobilitate.

La risposta di tutte le milizie al primo appello del Presidente è stata soddisfacente. Infatti non si deve dimenticare che molte guardie nazionali avendo prestato giuramento solamente al governatore del loro Stato devono obbedienza solamente a quest'ultimo e avrebbero potuto rifiutare di obbedire all'appello del Presidente della Confederazione. Invece l'entusiasmo è stato quasi generale in tutto il paese.

Rapporti pubblicati ora mostrano che il Messico è sobillato da agitatori che eccitano il sentimento antiamericano dei bassi strati della popolazione, mostrando gli Stati Uniti come non preparati alla guerra.

La stampa germanofila attacca Wilson dicendo che numerose perdite sarebbero state evitate se si fosse deciso fin dal principio alla politica che ora è costretto a seguire.

Benchè Wilson e Lansing sperino sempre che la guerra sarà evitata, si preparano tuttavia all'urto senza perdere un momento.

Una mediazione spagnuola?

PARIGI, 22.

Il New York Herald, *edizione di Parigi, ha da New York: Il generale Carranza ha deciso di precipitare la guerra cogli Stati Uniti ed ha ordinato la mobilizzazione dei messicani.*

Si attende che la Spagna offra i suoi buoni uffici.

Coercizione tedesca alla Svizzera

ZURIGO, 22.

Nella discussione sulle misure della neutralità svizzera il consigliere federale Schultess comunica che la Germania ha rivolto una nota alla Svizzera con cui chiede il permesso di esportazione di determinati viveri dichiarando in caso contrario di essere costretta a trattenere le merci che esporta la Svizzera.

La Svizzera verrà ora a nuove trattative con l'Intesa perchè permetta una maggiore esportazione di viveri nelle potenze centrali.

Il Kaiser e Liebknecht

ROTTERDAM, 22. — Secondo un manifesto della Lega tedesca l'imperatore Guglielmo avrebbe offerto a Liebknecht la libertà e il suo perdono a condizione però che il *leader* socialista s'impegni ad osservare il silenzio assoluto fino alla fine della guerra.

Liebknecht avrebbe rifiutato.

Il Ministro degli Esteri spagnuolo sviene alla Camera

MADRID, 22. — Durante la seduta della Camera, il Ministro degli Affari esteri, mentre stava parlando, ha avuto uno svenimento ed è stato portato a casa sua.

I giornalisti continuano ad astenersi dall'intervenire alle sedute parlamentari.

Il siero della fatica

La fatica non è altro che una intossicazione. Qualsiasi lavoro, infatti, produce dei residui e detriti, cenere e fuliggine delle combustioni interstiziali, che si accumulano nei tessuti, paralizzandoli quasi e privandoli per molto tempo della loro eccitabilità. Questi residui, ai quali si è dato il nome di sostanze *ponogene* (dal greco *ponos*: « stanchezza ») si spargono nella circolazione, ove essi agiscono da veri veleni, talmente che si può soccombere subitamente alla soprafatica. E' il caso delle bestie obbligate al lavoro; e fu quello del leggendario soldato di Maratona. Ne deriva febbre, spossatezza, debolezza, tremore.

Ciò è tanto vero che facendo passare, per esempio, attraverso i vasi dell'organismo una corrente d'acqua salata, che trascina via le sostanze « *ponogene* », l'eccitabilità ritorna mentre svanisce il senso di stanchezza. Se, al contrario, voi iniettate in un soggetto, riposato e in buone condizioni, del sangue o del succo muscolare d'un animale stanco, vedrete comparire nell'individuo tutti i sintomi di soprafatica intensa, senza pertanto che egli abbia concorso a causarla.

A tali circostanze dovevano informarsi i fisiologi per comporre ciò che essi chiamavano il *siero della fatica*.

Essi prendevano delle sostanze « *ponogene* », estratte dai muscoli d'animali affranti, quindi iniettavano in un cavallo questo temibile « succo » a dosi frazionate e crescenti. Procedendo con prudenza ed in certe condizioni, giudiziosamente determinate, si doveva riuscire a rendere quel medesimo cavallo refrattario alla intossicazione consecutiva alla fatica. Quindi sotto le specie di siero del cavallo così vaccinato si aveva l'antidoto, curativo e preventivo insieme della fatica: una vera garanzia capace non solo di ristorare un uomo spossato, ma anche di accrescere anticipatamente la sua resistenza alla fatica in proporzioni fantastiche. Niente d'uguale inoltre, per galvanizzare un convalescente un neurastenico, una persona debole.

L'idea era certo ingegnosa e seducente. Essa è stata realizzata per mezzo del *Globéol*. Non v'era punto bisogno di ricorrere a cavalli affaticati col pretesto di vaccinare. Era meglio servirsi, come pel *Globéol*, di giovani cavalli, sani e riposati.

Che cos'è, infatti il *Globéol*? Esso è la quintessenza del vero sangue, fresco e puro; otto pillole del quale rappresentano effettivamente un buon bicchiere di sangue. Per conseguenza, esso non aumenta soltanto il numero dei globuli rossi, che divengono scarsi appena si riscontra indebolimento o infezione dell'organismo, ma introduce nel sangue tutti gli elementi necessari per fabbricarne dei nuovi e per distruggere i veleni e le altre sostanze ingombranti o nocive: introduce cioè ossidasi, stimoline, fermenti viventi, anticorpi, ecc., la cui azione citopoietica, antitossica e rigeneratrice è ancora accresciuta dalla presenza del ferro e del manganese colloidali. Il *Globéol* non restaura soltanto l'energia esaurita, ma previene l'esaurimento. Se esso dà meravigliosamente la spinta iniziale al motore vivente bloccato a causa della fatica, lo mette anche in condizione di non lasciarsi bloccare.

Esso è contemporaneamente un preservativo e un contraveleno.

Dott. J. L. S. BOTAL.

P. S. — Il *Globéol Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. Il flacone L. 7. — Franco di porto L. 7,25. Cura integrale (4 flaconi) L. 27,00 — Estero L. 8 e L. 31. — *Etablissements Chatelain*, Filiale Italiana, 26, via Castel Morrone — *Milano*.

Non trovando il *Globéol* nella vostra farmacia, rivolgetevi a noi direttamente inviandoci l'indirizzo esatto. Ad ogni flacone sono unite dettagliate istruzioni.

Aeroplani nemici su Bassano

Nessun danno, nè vittime

L' « Agenzia Stefani » comunica:

Aeroplani nemici volarono ieri su Bassano gettando qualche bomba. Nessun danno, nè vittime.

Le operazioni al fronte italiano secondo la stampa russa

PIETROGRADO, 22.

In un articolo sulle operazioni militari al fronte italiano, il *Retch* scrive:

La doppia offensiva degli Imperi centrali contro la Francia e l'Italia mirava ad occupare la regione di Verdun ed il Veneto per impadronirsi di due importanti chiavi tattiche dei nostri alleati. Invece i Francesi resistono vigorosamente all'attacco tedesco e gli italiani respingono gli eserciti austriaci costringendoli anzi, in qualche punto, a ritirarsi. Nel loro bollettino del 1 giugno gli Austriaci accennavano perfino alla possibilità di un accerchiamento.

Prendiamo atto con soddisfazione, scrive il *Retch*, delle ultime notizie giunte dal Comando Supremo italiano, dalle quali risulta che gli Austriaci nella valle dell'Adige sono stati respinti, che la loro avanzata nelle zone di Arsiero e di Asiago è stata arrestata, che gli attacchi degli Austriaci sono respinti con perdite enormi per essi e finalmente che nella regione del Brenta gli italiani hanno preso la controffensiva.

Questi successi delle armi italiane sono la migliore garanzia della liquidazione dell'offensiva austriaca, tanto più che le riserve dell'Austria sono esaurite, mentre negli altri settori del fronte austriaco grossi combattimenti di artiglierie sono già cominciati.

Vapore affondato

LONDRA, 22. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore olandese *Offs Tarda* è stato affondato.

I reggenti di San Marino all'on. Boselli

SAN MARINO, 21. — I Capitani Reggenti hanno inviato all'on. Boselli il seguente telegramma:

« Fra il plauso di Italia tutta voglia gradire l'E. V. anche il nostro omaggio e le nostre felicitazioni per l'alto ufficio, cui dalla fiducia di Sua Maestà il Re è stato proposta e ad un tempo accogliere i fervidi voti, che formiamo in nome di questa Repubblica nostra, perchè l'opera patriottica e sapiente della Eccellenza Vostra e degli illustri colleghi in Ministero conduca l'Italia nostra al più sollecito finale trionfo delle sue armi e dei suoi diritti.

I Capitani Reggenti della Repubblica di San Marino: *Onofrio Fattori, Ciro Francini*.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA